

Oggi votano sessanta  
milioni di americani

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mosca: grandiosa sfilata nel 49°  
della Rivoluzione d'Ottobre

A pagina 11

I dispersi e le vittime delle alluvioni ammontano a centinaia, forse 2000 miliardi di danni  
Insufficienti e disorganizzati i soccorsi dello Stato, possente slancio di solidarietà popolare

## L'onda di piena sul Delta del Po

Presente e avvenire

MI SEMBRA che quattro cose abbia messo in luce il dibattito svoltosi ieri alla Camera, nonostante il carattere improvvisato, frammentario, dichiaratamente approssimativo e volutamente assai cauto e reticente (anche rispetto alle reali possibilità di disporre nei prossimi giorni un'adeguata rete d'interventi e di soccorsi) del ministro Taviani, e nonostante i limiti che l'assemblea s'è da sé stessa imposta considerando quello che è avvenuto ieri solo un primo approccio ai problemi.

1) Che l'apprezzamento dell'entità della sciagura, in perdite di vite umane, in distruzioni di beni, in colpi durissimi al patrimonio artistico e culturale della nazione, in ferite difficilmente e comunque non rapidamente risanabili alla nostra economia e al lavoro di decine di migliaia di italiani, cresce di ora in ora ed è purtroppo destinato — e solo per quanto riguarda il bilancio di ciò che si è già verificato nel periodo di tempo che va dalla notte del 4 novembre a tutta la giornata del 6 novembre — a crescere ancora.

2) Che la situazione d'emergenza è tutt'altro che da considerarsi chiusa, non solo per la minaccia — *quod deus avertat!* — che ancora può scaturire dalle piene dell'Adige e del Po, ma per la situazione drammatica (e che per gli aspetti igienici e sanitari può diventare più drammatica ancora) in cui si trovano Firenze, Grosseto e Trento fra i grandi e medi centri urbani, e vastissime plaghe delle campagne venete e toscane.

3) Che gli interventi e gli aiuti d'emergenza, i quali sono stati dappertutto lenti ad arrivare ed insufficienti, non è nelle previsioni (o nelle possibilità?) del governo che possano adeguatamente accrescersi, per intensità ed estensione, nei prossimi giorni.

4) Che si profilano sempre più chiaramente responsabilità assai gravi non solo per quanto riguarda la tempestività con cui si è fatto fronte, nella notte fra il 3 e 4 novembre e nelle prime ore dello stesso 4 novembre, al pericolo imminente, ma per quanto riguarda due problemi di fondo: quello dell'efficienza del nostro sistema di difesa contro le calamità naturali e quello della politica di regolamentazione delle acque e dei fiumi condotta, o meglio non condotta, finora.

PER LE RESPONSABILITÀ immediate, che dovranno dunque essere accertate e, là dove confermate, implacabilmente punite, è dallo stesso discorso del ministro Taviani che si ricavano elementi assai inquietanti. Se è vero che il ministro degli Interni ha ad un certo punto affermato che già alle ore 23 del 3 novembre erano stati richiesti da Firenze a Roma ed erano partiti da Roma per Firenze «mezzi anfibio» atti a far fronte all'ormai evidente straripamento dell'Arno, mentre l'allarme alla popolazione fiorentina fu dato soltanto alle ore 6,30 del mattino. Se è vero che il ministro degli Interni, confermando l'apertura della diga di Levante, ha evitato di formulare ogni giudizio sulle conseguenze che tale decisione — che richiama in causa, come per il Vajont, i dirigenti dell'ENEL, cioè poi i dirigenti delle ex aziende elettriche — ha avuto sull'allagamento di Firenze.

Per quanto riguarda l'efficienza del nostro sistema d'emergenza contro le calamità naturali, sempre il ministro degli Interni ha dovuto indirettamente ammettere che i mezzi di pronto intervento e di soccorso sono arrivati in ritardo, e in misura spesso non sufficiente, non solo per le difficoltà delle comunicazioni telefoniche e i guasti ai ponti radio e alle strade, ma per le difficoltà di dislocamento di tali mezzi da regioni spesso lontane ed esse stesse in pericolo e dunque riluttanti a privarsene.

Per quanto riguarda infine l'altro problema di fondo, anzi il vero problema di fondo, cioè quello dello stato di dissesto del nostro suolo e di disordine delle nostre acque, il dibattito ha dato addirittura qualcosa di più che delle ammissioni. Intanto la nostra denuncia della necessità di un mutamento radicale nella politica fin qui seguita in questo campo, e rispecchiata anche nell'ultima formulazione del Piano Pieraccini, è stata fatta propria, seppure naturalmente con accenti e sfumature diverse, negli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi e nello stesso discorso del Presidente della Camera. Il Parlamento ha fatto così eco a quanto non solo l'Unità ma la maggior parte dei giornali italiani e comunque i meno ipocriti o i meno servili nei confronti della DC e del governo (si guardino *L'Avvenire d'Italia* e *La Voce Repubblicana* di ieri) avevano scritto, convinti come noi, evidentemente, che l'appello alla solidarietà diventa ripugnante retorica se in momento come questi non s'accompagna alla virile capacità, per un Paese, di guardare alle proprie piaghe, alle cause delle proprie sventure, perché solo così tali piaghe possono essere sanate e tali sventure evitate o almeno limitate.

Ma non c'è stata solo denuncia. C'è stato anche — come noi, partendo dalla denuncia, avevamo fin dal primo momento richiesto, come ha ripetuto ieri alla Camera il compagno Ingrao, parlando a nome del nostro gruppo — l'impegno del ministro del Bilancio di «rivedere il piano» per dare al problema della sistemazione idro-geologica il posto prioritario, nelle

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

## Tragedia nei villaggi trentini e bellunesi Ancora gravissima la situazione in Toscana

Solo ieri raggiunti alcuni villaggi del Trentino e dell'Alto Adige, ma altri rimangono ancora isolati - I mezzi anfibio non riescono ad avanzare nel mare di fango che circonda fattorie del Grossetano - A Firenze mancano ancora acqua, luce, gas

La tragedia, che si è ormai precisata in tutta la sua gravità nelle varie zone colpite nella Toscana e nel Nord è ancora sospesa sul Polesine: qui aumenta di ora in ora il numero delle località sgombrare mentre si attende con estrema ansia l'arrivo dell'onda di piena del Po, che dovrebbe giungere entro domani, sottoponendo a una prova durissima le fragili difese della zona. Il Po aumenta di 2-3 centimetri all'ora. 120 mila abitanti di Ariano Polesine, Taglio

di Po e Corboia si tengono in stato d'allarme. Mentre nel Polesine, quindi, si attendono con ansia le prossime ore, nel resto dell'Italia colpita dall'alluvione l'entità del disastro comincia a precisarsi: i danni ammontano a cifre colossali, almeno 1.100 miliardi, ha detto Taviani, ma saranno forse il doppio. Le vite umane perdute superano largamente il centinaio; il ministro, alla Camera, ha parlato di 72 morti e 35 dispersi, ma la cifra

più vicina al vero stando a tutte le notizie che giungono d'ora in ora è di almeno duecento.

Comunque né i danni né le vite umane perdute si possono ancora calcolare: solo adesso i mezzi di soccorso cominciano a raggiungere le decine e decine di sperduti paesi del Trentino, dell'Alto Adige, del Bellunese isolati ormai da tre giorni; decine di altre località del Nord sono tuttora isolate, per non parlare di singoli casolari, di casine della Toscana che nessuno ha ancora raggiunto e dei cui abitanti, quindi, non si sa più nulla. Nel Grossetano sono visibili dall'alto numerose automobili che l'acqua ha spazzato dalla via Aurelia e che ora si trovano nel campo, semisommersi in un mare di fango sul quale non riescono ad avventurarsi neppure i mezzi anfibio dell'esercito: contengono vittime? E quante?

Il tempo migliorato ha consentito ai soccorritori di muoversi con una scioltezza che nei giorni scorsi era mancata, non perché gli uomini non si prodigassero, ma per scarsità di mezzi e per disordine nei comandi: è stato così possibile allestire una prima rete di centri di assistenza, di distribuzione di viveri e soprattutto di acqua, che quasi ovunque è venuta a mancare per la distruzione degli acquedotti o per l'inquinamento degli stessi. La maggiore minaccia, infatti, proviene ora dal pericolo di epidemie che potrebbero essere causate dalle acque inquinate e dalle carcasse di animali in putrefazione: speciali reparti dell'esercito, molti di lanciamento, sono incaricati appunto di incenerire tutte le carcasse animali.

Al momento attuale la situazione, pertanto, è la seguente: A FIRENZE continua a mancare l'acqua (sono in funzione, ma appena al 20% delle loro capacità, gli acquedotti che anche quando lavorano a pieno regime soddisfano solo il 40% delle necessità cittadine). La luce, il gas, i telefoni funzionano solo parzialmente. I danni al patrimonio artistico cittadino si confermano enormi. Il malcontento cresce, con la convinzione che vi siano gravi responsabilità. L'economia cittadina e della provincia è praticamente distrutta in quanto non solo le botteghe, ma quasi tutte le fabbriche della zona industriale sono state devastate e migliaia di operai sono minacciati di disoccupazione. Gli aiuti promessi sono insufficienti e arrivano con estrema lentezza. Anche nel Consiglio comunale è diffuso il senso di critica a come le autorità prefettizie dirigano le operazioni.

Grosseto è ancora parzialmente isolata: la si può raggiungere solo dal nord; in città manca l'acqua e l'energia elettrica. A Venezia la vita si avvia alla normalità ma la situazione è peggiorata nelle valli di Chioggia.

In provincia di BELLUNO circa 100.000 persone, decine di paesi sono ancora completamente isolati. I soccorsi sono assolutamente insufficienti. Il prefetto ha dichiarato che purtroppo il Bellunese deve contare solo sulle sue forze.

A TRENTO le acque dell'Adige si stanno ritirando: la città è coperta da una coltre di fango; alcuni paesi della provincia sono stati raggiunti solo ieri da colonne di soccorso, altri sono tuttora isolati. Nell'Alto Adige sono state raggiunte alcune località di montagna e si è proceduto al salvataggio di abitanti e turisti rimasti bloccati. La rete stradale del Trentino-Alto Adige è ancora sconvolta: è tornata normale la rete autostradale.



FIRENZE — Alcune zone nelle immediate vicinanze della città erano ancora isolate ieri pomeriggio. San Donnino, Pertusola e Campi Bisenzio (nella foto) erano ancora semisommersi dall'acqua; particolarmente difficile rifornire la gente rimasta bloccata nelle case. Gli elicotteri possono arrivare solo ad una certa distanza dalle zone ancora isolate verso le quali i pacchi di viveri vengono fatti proseguire con barconi spesso costruiti e manovrati da volontari.

Presentate da Ingrao alla Camera

## 5 proposte del PCI per affrontare la situazione

Sono: piano per la ripresa dei servizi essenziali, apprestamento di alloggi per i senzatetto, anticipi immediati sugli indennizzi ai danneggiati, pagamento dei salari ai lavoratori, lotta alla speculazione — Il PCI chiede inoltre un piano per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale — Pieraccini riconosce che il piano quinquennale deve essere modificato — Il ministro Taviani ammette che la sera prima della piena dell'Arno le autorità erano state informate

Sensibile alla tragedia di eccezionale portata che il paese sta vivendo in queste ore, la Camera ha affrontato ieri, in un primo e ancora sommario dibattito, i problemi più gravi che si pongono con drammatica urgenza, a breve e a medio termine, per le zone colpite. Il ministro Taviani ha risposto solo alle prime interrogazioni presentate — la prima fra tutte è stata quella comunista, sabato scorso — fornendo un quadro che anche in questa occasione, purtroppo, il governo ha deciso di deformare fino a renderlo solo un pallido riflesso della realtà che centinaia di migliaia di citta-

dini, di lavoratori stanno vivendo. Inadeguata anche è risultata l'indicazione delle provvidenze immediate che il governo intende prendere. Malgrado l'elusività di Taviani, il dibattito è stato molto utile. Il compagno INGRAO ha illustrato cinque concrete proposte: immediate indennità ai danneggiati; immediata indicazione di un piano di risanamento delle opere pubbliche; case per i senzatetto; indennizzi (e anticipi su di essi) ai danneggiati attraverso un fondo di solidarietà nazionale; facilitazioni fiscali e creditizie, ecc.; garanzia ai lavoratori che verrà pagato il salario perso in questi giorni di forzata inattività; lotta deci-

sa agli speculatori che già pullulano nelle zone colpite. Ingrao ha anche chiesto con forza e insistenza che il governo dicesse subito che il Piano economico di sviluppo andrà rivisto alla luce del nuovo evento che ha sconvolto previsioni e dati, indicando nuove priorità (così come i comunisti, proprio guardando alla disastrosa situazione idrogeologica italiana, proponevano da mesi). Il ministro Pieraccini è stato costretto a rispondere positivamente, a fine seduta, alla richiesta di Ingrao e ha annunciato che il Piano dovrà essere «risistemato» dopo la sciagura di questi giorni. Altro successo

lo ha ottenuto la richiesta del compagno BUSETTO — che ha descritto la tragedia del Bellunese — di inviare subito una rappresentanza parlamentare nei luoghi nevralgici: Bucciarelli-Ducci ha garantito che si prenderanno iniziative immediate in tal senso. Infine la richiesta del compagno TONGNONI di provvedere con urgenza a risanare la situazione di Grosseto che rischia di precipitare (duemila capi di bestiame grosso e ventimila animali da cortile, imputridiscono ammorbando l'aria in

u. b.

(Segue a pagina 2)

### FIRENZE

## Ai danni irreparabili s'aggiunge l'incubo della disoccupazione

La piena dell'Arno ha abbattuto sulla città 250 milioni di metri cubi d'acqua — Pesanti interrogativi sulla imprevidenza delle autorità — Disorganizzati i soccorsi — Fervente mobilitazione popolare — I danni alle opere d'arte e al patrimonio culturale



FIRENZE — Il crocifisso del Cimabue danneggiato dalle acque (Telefoto)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7. In certe strade, oggi, sotto il sole, s'è ricominciato a respirare; ma in altre, soprattutto in quelle dei rioni Santa Croce e Garinana, la situazione è sempre e più che mai drammatica. Un mare di fango alto persino 20-30 centimetri copre ogni cosa: anche le immondizie che si accumulano nelle strade, i generi alimentari accartati dall'allagamento che imputridiscono nei magazzini e negli scantinati e le carcasse di un'infinità di animali, dai topi, ai polli, ai cani ed ai gatti. In questa melma, migliaia di persone sono costrette a rovistare con le mani per cercare tutto quanto è andato perduto e che si spera di ritrovare in condizioni recuperabili.

In questi rioni popolarissimi, composti da vecchie abitazioni in strette straducce, non si vedono molti uomini e mezzi di soccorso. La gente chiede pale e camion che possano servire a portar via almeno i rifiuti e le merci putride, così da allontanare il grave pericolo di epidemie. «I fiorentini — mi ha detto qualcuno —

stanno facendo tutto da soli con le loro mani». E' in gran parte vero, perché ciò che è stato rimesso in ordine lo si deve all'iniziativa spontanea di decine di migliaia di cittadini.

Piero Campisi  
(Segue a pagina 3)

### Dirigenti del PCI nelle zone colpite

La Direzione del PCI ha inviato nelle zone d'Italia maggiormente colpite dalla recente alluvione propri rappresentanti allo scopo di collaborare allo svolgimento di una fattiva opera di solidarietà da parte di tutte le organizzazioni di partito. Sono a Firenze i compagni Terracini e Galluzzi della Direzione e il compagno Perna vice-presidente del Gruppo senatoriale. Sono giunti nel Polesine e nel Veneto rispettivamente i compagni Chiaromonte e Colombi, della Direzione.



# Crescono nel Paese l'allarme e il dolore per la tragedia nazionale

## Il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni di Taviani

(Dalla prima)

una città sepolta dal fango per quattro quinti? ha ottenuto in risposta una specifica assicurazione di Taviani.

Con nobili parole, il Presidente della Camera ha ieri aperto la seduta sottolineando questa «avventura che non ha precedenti» nella storia d'Italia che pure ha subito, nel passato, altri disastri provocati dal maltempo. BUCCIARELLI DUCCI ha ricordato il terribile spettacolo cui egli stesso ha assistito nei giorni scorsi e ha concluso rinnovando la solidarietà di tutta la nazione per le vittime della tragedia, per i senzatetto, per le centinaia di migliaia di cittadini colpiti direttamente dal disastro e affermando che ci si trova di fronte a problemi ai quali occorre dare senza indugio una risposta.

Per il governo ha parlato, in assenza del presidente Moro (ed è una assenza ben poco giustificabile) il ministro TAVIANI. Il ministro si è limitato a rispondere alle prime interrogazioni presentate dai vari gruppi, rinviando ad altra seduta un dibattito più approfondito e la risposta a più specifiche interrogazioni a cui oggi il governo non è ancora in grado di dare alcuna risposta.

Una sola notizia nuova ha dato Taviani alla Camera nel corso del suo discorso che è risultato estremamente generico ed elusivo, ed è una notizia grave: «Per indicare un caso a mo' di esempio — ha detto il ministro — cito quando è accaduto alla colonna mobile dei vigili del fuoco partita da Roma per Firenze alle ore 23 del giorno 3 novembre, cioè appena giunto il primo alluvione. Mentre i mezzi anfibi partiti da Bologna potevano raggiungere tempestivamente Firenze, la colonna partita da Roma dovette arrestarsi per parecchie ore nella zona di Fagnola per la violenza delle acque che attraversavano la strada e contro la quale nemmeno i mezzi anfibi potevano alcunché».

Questa notizia è grave e pone molti interroganti, assai inquietanti — ha fatto subito rilevare il compagno Ingrao nella sua replica al ministro. Alle 23 del 3 novembre, infatti, la situazione a Firenze era già allarmante e le autorità locali chiedevano con insistenza di essere autorizzate ad avvertire le popolazioni del pericolo incombente; ora il ministro degli Interni ha affermato che a quell'ora si era già tanto convinti, a Firenze, a Roma, della gravità della situazione, da inviare subito indugio colonne mobili di intervento da Bologna e da Roma.

Ebbene a Firenze, l'autorizzazione ad avvertire la popolazione, a gettare l'allarme pubblico è venuta alle 23 del mattino; la stessa autorizzazione è giunta al sindaco di Grosseto solo alle 7.45 della mattina del 4 novembre. Ciò significa che l'allarme alle popolazioni, forse un allarme che sarebbe servito a salvare molte cose, è stato con ritardo di oltre 67 ore rispetto al momento in cui si poteva e si doveva dare.

L'on. Taviani, nel suo discorso ha fornito per la massima parte un quadro già noto della situazione esistente, e ha ricordato (e ha insistito ripetutamente su questo aspetto) l'eccezionalità dell'evento meteorologico che per la prima volta ha interessato oltre centomila chilometri quadrati del territorio nazionale.

Le precipitazioni hanno raggiunto le quote mai prima registrate di 120 mm, a Siena, 140 a Bolzano, 80 a Firenze; i fiumi hanno raggiunto livelli senza precedenti. L'Adige ad esempio è arrivato a metri 6,26 mentre la quota maggiore finora conosciuta era di 6,11 dell'anno 1882. C'è la gravissima situazione della diga di Levene, aperta proprio inespugnabilmente nella notte fra il 3 e 4 novembre. Taviani ha detto che le voci che attribuiscono a questa operazione la causa dell'inondazione a Firenze sono state smentite recisamente dai dirigenti dei servizi competenti. Il ministro ha subito aggiunto però che «il ministro del LL.PP. ha investito del problema il Consiglio superiore dei lavori pubblici e ha invitato ogni stesso

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**MAURIZIO FERRARA - Vice direttore**  
**Sergio Pendera - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 06/478011. Telex 320333. RIVENDITORI: 06/478011. 06/478012. 06/478013. 06/478014. 06/478015. 06/478016. 06/478017. 06/478018. 06/478019. 06/478020. 06/478021. 06/478022. 06/478023. 06/478024. 06/478025. 06/478026. 06/478027. 06/478028. 06/478029. 06/478030. 06/478031. 06/478032. 06/478033. 06/478034. 06/478035. 06/478036. 06/478037. 06/478038. 06/478039. 06/478040. 06/478041. 06/478042. 06/478043. 06/478044. 06/478045. 06/478046. 06/478047. 06/478048. 06/478049. 06/478050. 06/478051. 06/478052. 06/478053. 06/478054. 06/478055. 06/478056. 06/478057. 06/478058. 06/478059. 06/478060. 06/478061. 06/478062. 06/478063. 06/478064. 06/478065. 06/478066. 06/478067. 06/478068. 06/478069. 06/478070. 06/478071. 06/478072. 06/478073. 06/478074. 06/478075. 06/478076. 06/478077. 06/478078. 06/478079. 06/478080. 06/478081. 06/478082. 06/478083. 06/478084. 06/478085. 06/478086. 06/478087. 06/478088. 06/478089. 06/478090. 06/478091. 06/478092. 06/478093. 06/478094. 06/478095. 06/478096. 06/478097. 06/478098. 06/478099. 06/478100. 06/478101. 06/478102. 06/478103. 06/478104. 06/478105. 06/478106. 06/478107. 06/478108. 06/478109. 06/478110. 06/478111. 06/478112. 06/478113. 06/478114. 06/478115. 06/478116. 06/478117. 06/478118. 06/478119. 06/478120. 06/478121. 06/478122. 06/478123. 06/478124. 06/478125. 06/478126. 06/478127. 06/478128. 06/478129. 06/478130. 06/478131. 06/478132. 06/478133. 06/478134. 06/478135. 06/478136. 06/478137. 06/478138. 06/478139. 06/478140. 06/478141. 06/478142. 06/478143. 06/478144. 06/478145. 06/478146. 06/478147. 06/478148. 06/478149. 06/478150. 06/478151. 06/478152. 06/478153. 06/478154. 06/478155. 06/478156. 06/478157. 06/478158. 06/478159. 06/478160. 06/478161. 06/478162. 06/478163. 06/478164. 06/478165. 06/478166. 06/478167. 06/478168. 06/478169. 06/478170. 06/478171. 06/478172. 06/478173. 06/478174. 06/478175. 06/478176. 06/478177. 06/478178. 06/478179. 06/478180. 06/478181. 06/478182. 06/478183. 06/478184. 06/478185. 06/478186. 06/478187. 06/478188. 06/478189. 06/478190. 06/478191. 06/478192. 06/478193. 06/478194. 06/478195. 06/478196. 06/478197. 06/478198. 06/478199. 06/478200. 06/478201. 06/478202. 06/478203. 06/478204. 06/478205. 06/478206. 06/478207. 06/478208. 06/478209. 06/478210. 06/478211. 06/478212. 06/478213. 06/478214. 06/478215. 06/478216. 06/478217. 06/478218. 06/478219. 06/478220. 06/478221. 06/478222. 06/478223. 06/478224. 06/478225. 06/478226. 06/478227. 06/478228. 06/478229. 06/478230. 06/478231. 06/478232. 06/478233. 06/478234. 06/478235. 06/478236. 06/478237. 06/478238. 06/478239. 06/478240. 06/478241. 06/478242. 06/478243. 06/478244. 06/478245. 06/478246. 06/478247. 06/478248. 06/478249. 06/478250. 06/478251. 06/478252. 06/478253. 06/478254. 06/478255. 06/478256. 06/478257. 06/478258. 06/478259. 06/478260. 06/478261. 06/478262. 06/478263. 06/478264. 06/478265. 06/478266. 06/478267. 06/478268. 06/478269. 06/478270. 06/478271. 06/478272. 06/478273. 06/478274. 06/478275. 06/478276. 06/478277. 06/478278. 06/478279. 06/478280. 06/478281. 06/478282. 06/478283. 06/478284. 06/478285. 06/478286. 06/478287. 06/478288. 06/478289. 06/478290. 06/478291. 06/478292. 06/478293. 06/478294. 06/478295. 06/478296. 06/478297. 06/478298. 06/478299. 06/478300. 06/478301. 06/478302. 06/478303. 06/478304. 06/478305. 06/478306. 06/478307. 06/478308. 06/478309. 06/478310. 06/478311. 06/478312. 06/478313. 06/478314. 06/478315. 06/478316. 06/478317. 06/478318. 06/478319. 06/478320. 06/478321. 06/478322. 06/478323. 06/478324. 06/478325. 06/478326. 06/478327. 06/478328. 06/478329. 06/478330. 06/478331. 06/478332. 06/478333. 06/478334. 06/478335. 06/478336. 06/478337. 06/478338. 06/478339. 06/478340. 06/478341. 06/478342. 06/478343. 06/478344. 06/478345. 06/478346. 06/478347. 06/478348. 06/478349. 06/478350. 06/478351. 06/478352. 06/478353. 06/478354. 06/478355. 06/478356. 06/478357. 06/478358. 06/478359. 06/478360. 06/478361. 06/478362. 06/478363. 06/478364. 06/478365. 06/478366. 06/478367. 06/478368. 06/478369. 06/478370. 06/478371. 06/478372. 06/478373. 06/478374. 06/478375. 06/478376. 06/478377. 06/478378. 06/478379. 06/478380. 06/478381. 06/478382. 06/478383. 06/478384. 06/478385. 06/478386. 06/478387. 06/478388. 06/478389. 06/478390. 06/478391. 06/478392. 06/478393. 06/478394. 06/478395. 06/478396. 06/478397. 06/478398. 06/478399. 06/478400. 06/478401. 06/478402. 06/478403. 06/478404. 06/478405. 06/478406. 06/478407. 06/478408. 06/478409. 06/478410. 06/478411. 06/478412. 06/478413. 06/478414. 06/478415. 06/478416. 06/478417. 06/478418. 06/478419. 06/478420. 06/478421. 06/478422. 06/478423. 06/478424. 06/478425. 06/478426. 06/478427. 06/478428. 06/478429. 06/478430. 06/478431. 06/478432. 06/478433. 06/478434. 06/478435. 06/478436. 06/478437. 06/478438. 06/478439. 06/478440. 06/478441. 06/478442. 06/478443. 06/478444. 06/478445. 06/478446. 06/478447. 06/478448. 06/478449. 06/478450. 06/478451. 06/478452. 06/478453. 06/478454. 06/478455. 06/478456. 06/478457. 06/478458. 06/478459. 06/478460. 06/478461. 06/478462. 06/478463. 06/478464. 06/478465. 06/478466. 06/478467. 06/478468. 06/478469. 06/478470. 06/478471. 06/478472. 06/478473. 06/478474. 06/478475. 06/478476. 06/478477. 06/478478. 06/478479. 06/478480. 06/478481. 06/478482. 06/478483. 06/478484. 06/478485. 06/478486. 06/478487. 06/478488. 06/478489. 06/478490. 06/478491. 06/478492. 06/478493. 06/478494. 06/478495. 06/478496. 06/478497. 06/478498. 06/478499. 06/478500. 06/478501. 06/478502. 06/478503. 06/478504. 06/478505. 06/478506. 06/478507. 06/478508. 06/478509. 06/478510. 06/478511. 06/478512. 06/478513. 06/478514. 06/478515. 06/478516. 06/478517. 06/478518. 06/478519. 06/478520. 06/478521. 06/478522. 06/478523. 06/478524. 06/478525. 06/478526. 06/478527. 06/478528. 06/478529. 06/478530. 06/478531. 06/478532. 06/478533. 06/478534. 06/478535. 06/478536. 06/478537. 06/478538. 06/478539. 06/478540. 06/478541. 06/478542. 06/478543. 06/478544. 06/478545. 06/478546. 06/478547. 06/478548. 06/478549. 06/478550. 06/478551. 06/478552. 06/478553. 06/478554. 06/478555. 06/478556. 06/478557. 06/478558. 06/478559. 06/478560. 06/478561. 06/478562. 06/478563. 06/478564. 06/478565. 06/478566. 06/478567. 06/478568. 06/478569. 06/478570. 06/478571. 06/478572. 06/478573. 06/478574. 06/478575. 06/478576. 06/478577. 06/478578. 06/478579. 06/478580. 06/478581. 06/478582. 06/478583. 06/478584. 06/478585. 06/478586. 06/478587. 06/478588. 06/478589. 06/478590. 06/478591. 06/478592. 06/478593. 06/478594. 06/478595. 06/478596. 06/478597. 06/478598. 06/478599. 06/478600. 06/478601. 06/478602. 06/478603. 06/478604. 06/478605. 06/478606. 06/478607. 06/478608. 06/478609. 06/478610. 06/478611. 06/478612. 06/478613. 06/478614. 06/478615. 06/478616. 06/478617. 06/478618. 06/478619. 06/478620. 06/478621. 06/478622. 06/478623. 06/478624. 06/478625. 06/478626. 06/478627. 06/478628. 06/478629. 06/478630. 06/478631. 06/478632. 06/478633. 06/478634. 06/478635. 06/478636. 06/478637. 06/478638. 06/478639. 06/478640. 06/478641. 06/478642. 06/478643. 06/478644. 06/478645. 06/478646. 06/478647. 06/478648. 06/478649. 06/478650. 06/478651. 06/478652. 06/478653. 06/478654. 06/478655. 06/478656. 06/478657. 06/478658. 06/478659. 06/478660. 06/478661. 06/478662. 06/478663. 06/478664. 06/478665. 06/478666. 06/478667. 06/478668. 06/478669. 06/478670. 06/478671. 06/478672. 06/478673. 06/478674. 06/478675. 06/478676. 06/478677. 06/478678. 06/478679. 06/478680. 06/478681. 06/478682. 06/478683. 06/478684. 06/478685. 06/478686. 06/478687. 06/478688. 06/478689. 06/478690. 06/478691. 06/478692. 06/478693. 06/478694. 06/478695. 06/478696. 06/478697. 06/478698. 06/478699. 06/478700. 06/478701. 06/478702. 06/478703. 06/478704. 06/478705. 06/478706. 06/478707. 06/478708. 06/478709. 06/478710. 06/478711. 06/478712. 06/478713. 06/478714. 06/478715. 06/478716. 06/478717. 06/478718. 06/478719. 06/478720. 06/478721. 06/478722. 06/478723. 06/478724. 06/478725. 06/478726. 06/478727. 06/478728. 06/478729. 06/478730. 06/478731. 06/478732. 06/478733. 06/478734. 06/478735. 06/478736. 06/478737. 06/478738. 06/478739. 06/478740. 06/478741. 06/478742. 06/478743. 06/478744. 06/478745. 06/478746. 06/478747. 06/478748. 06/478749. 06/478750. 06/478751. 06/478752. 06/478753. 06/478754. 06/478755. 06/478756. 06/478757. 06/478758. 06/478759. 06/478760. 06/478761. 06/478762. 06/478763. 06/478764. 06/478765. 06/478766. 06/478767. 06/478768. 06/478769. 06/478770. 06/478771. 06/478772. 06/478773. 06/478774. 06/478775. 06/478776. 06/478777. 06/478778. 06/478779. 06/478780. 06/478781. 06/478782. 06/478783. 06/478784. 06/478785. 06/478786. 06/478787. 06/478788. 06/478789. 06/478790. 06/478791. 06/478792. 06/478793. 06/478794. 06/478795. 06/478796. 06/478797. 06/478798. 06/478799. 06/478800. 06/478801. 06/478802. 06/478803. 06/478804. 06/478805. 06/478806. 06/478807. 06/478808. 06/478809. 06/478810. 06/478811. 06/478812. 06/478813. 06/478814. 06/478815. 06/478816. 06/478817. 06/478818. 06/478819. 06/478820. 06/478821. 06/478822. 06/478823. 06/478824. 06/478825. 06/478826. 06/478827. 06/478828. 06/478829. 06/478830. 06/478831. 06/478832. 06/478833. 06/478834. 06/478835. 06/478836. 06/478837. 06/478838. 06/478839. 06/478840. 06/478841. 06/478842. 06/478843. 06/478844. 06/478845. 06/478846. 06/478847. 06/478848. 06/478849. 06/478850. 06/478851. 06/478852. 06/478853. 06/478854. 06/478855. 06/478856. 06/478857. 06/478858. 06/478859. 06/478860. 06/478861. 06/478862. 06/478863. 06/478864. 06/478865. 06/478866. 06/478867. 06/478868. 06/478869. 06/478870. 06/478871. 06/478872. 06/478873. 06/478874. 06/478875. 06/478876. 06/478877. 06/478878. 06/478879. 06/478880. 06/478881. 06/478882. 06/478883. 06/478884. 06/478885. 06/478886. 06/478887. 06/478888. 06/478889. 06/478890. 06/478891. 06/478892. 06/478893. 06/478894. 06/478895. 06/478896. 06/478897. 06/478898. 06/478899. 06/478900. 06/478901. 06/478902. 06/478903. 06/478904. 06/478905. 06/478906. 06/478907. 06/478908. 06/478909. 06/478910. 06/478911. 06/478912. 06/478913. 06/478914. 06/478915. 06/478916. 06/478917. 06/478918. 06/478919. 06/478920. 06/478921. 06/478922. 06/478923. 06/478924. 06/478925. 06/478926. 06/478927. 06/478928. 06/478929. 06/478930. 06/478931. 06/478932. 06/478933. 06/478934. 06/478935. 06/478936. 06/478937. 06/478938. 06/478939. 06/478940. 06/478941. 06/478942. 06/478943. 06/478944. 06/478945. 06/478946. 06/478947. 06/478948. 06/478949. 06/478950. 06/478951. 06/478952. 06/478953. 06/478954. 06/478955. 06/478956. 06/478957. 06/478958. 06/478959. 06/478960. 06/478961. 06/478962. 06/478963. 06/478964. 06/478965. 06/478966. 06/478967. 06/478968. 06/478969. 06/478970. 06/478971. 06/478972. 06/478973. 06/478974. 06/478975. 06/478976. 06/478977. 06/478978. 06/478979. 06/478980. 06/478981. 06/478982. 06/478983. 06/478984. 06/478985. 06/478986. 06/478987. 06/478988. 06/478989. 06/478990. 06/478991. 06/478992. 06/478993. 06/478994. 06/478995. 06/478996. 06/478997. 06/478998. 06/478999. 06/479000. 06/479001. 06/479002. 06/479003. 06/47900







# Sempre più catastrofiche le proporzioni dell'alluvione nel Nord



Una famiglia abbandona la propria casa circondata dalle acque caricando le masserizie su una barca - AL CENTRO: un contadino delle campagne del Bellunese soccorso da due vigili del fuoco - A DESTRA: una donna di Lapis, nella valle del Nis, attraversa un torrente in piena su un'improvvisata funivia



(Telefoto)

**La nostra inviata in volo sulle zone del disastro nel Bellunese**

**Mentre restano chiuse la Piaggio e le altre fabbriche**

## 100.000 persone ancora isolate senz'acqua e senza viveri

Oltre ai 41 morti accertati, altre otto vittime di una frana a Santo Stefano — Quaranta dispersi — Non si hanno notizie da molti centri abitati — Solo due elicotteri per i soccorsi

L'esercito organizza l'evacuazione di decine e decine di centri

### S.O.S. dai villaggi del Trentino stretti dal fango e dalle frane

Disagio inenarrabile: terra sconvolta, case spazzate via, industrie distrutte, strade cancellate — Almeno trenta i morti — Tremila persone abbandonano due paesi mentre una enorme massa di pietra e terra è in procinto di staccarsi dal monte

**Dal nostro inviato**

TRENTO, 7. Poco prima delle 20 è stato ordinato lo sgombero totale degli abitanti di Mezzano e di Imer, nella valle di Primiero, minacciati da una grande frana che potrebbe precipitare dalle montagne soprastanti, con conseguenze gravissime. Oltre 1500 persone sono state evacuate in elicottero in un'operazione che si è svolta in condizioni di estrema difficoltà. Le notizie di cui si dispone sono quelle portate dalle autorità militari, che sorvegliano la provincia con gli elicotteri. Si vedono paesi semisommersi dalle frane, case inclinate che stanno in piedi perché immerse in fiumi di fango e di ghiaia. In provincia di Trento, la città di Trento, la luce elettrica, il telefono, le comunicazioni stradali non esistono più per un terzo della città, per la valle di Primiero, la valle di Fiemme e della Giudicarie, della Val Rendena. Tutto il Trentino è in pericolo.

Tina Merlin

### Comitati popolari di soccorso all'opera nei paesi emiliani

Forse 100.000 ettari invasi dalle acque - I danni nell'ordine di decine di miliardi - Nel modenese circa 5000 bovini annegati e in condizioni gravi - AIFANIC di Ravenna i danni si aggirerebbero sul miliardo

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 7. Decine di migliaia di ettari di terreno sono stati invasi dalle acque dei fiumi, dei torrenti, della frana di canali che sciolgono la regione: raccolti perduti, decine di migliaia di capi bovini e suini annegati; strade, ponti, argini distrutti o in larga parte rovinati. Un bilancio che è di difficile valutazione. Si può dire che la perdita di circa 20 milioni di lire per la frana delle arginelle della valle di difesa a mare. Si consideri ancora che la superficie coltivata del ferrarese invasa dalle acque supera i 10 mila ettari. Non meno ingenti i danni nell'agricoltura bolognese dove la superficie allagata interessa circa 60 chilometri quadrati e dove gli ettari coltivati a frumento, foraggio, grano e altri prodotti non sono meno di 10 mila. Nella provincia di Modena, una delle più colpite della regione, è finora impossibile fare un calcolo esatto non solo dei

danni (si parla di un miliardo e mezzo, ma è una cifra ancora molto approssimativa) e certamente inferiore alla realtà, ma nemmeno degli ettari allagati nelle campagne. In soli tre comuni — Soliera, Noanola, Villanova — ci sono circa 6 mila ettari di terreno coltivato invasi dalle acque. Sempre in questa zona i capi bovini annegati o ridotti in condizioni di estrema difficoltà sono circa 5 mila. Al di là di questi dati, si può dire che la perdita di circa 20 milioni di lire per la frana delle arginelle della valle di difesa a mare. Si consideri ancora che la superficie coltivata del ferrarese invasa dalle acque supera i 10 mila ettari. Non meno ingenti i danni nell'agricoltura bolognese dove la superficie allagata interessa circa 60 chilometri quadrati e dove gli ettari coltivati a frumento, foraggio, grano e altri prodotti non sono meno di 10 mila. Nella provincia di Modena, una delle più colpite della regione, è finora impossibile fare un calcolo esatto non solo dei

danni (si parla di un miliardo e mezzo, ma è una cifra ancora molto approssimativa) e certamente inferiore alla realtà, ma nemmeno degli ettari allagati nelle campagne. In soli tre comuni — Soliera, Noanola, Villanova — ci sono circa 6 mila ettari di terreno coltivato invasi dalle acque. Sempre in questa zona i capi bovini annegati o ridotti in condizioni di estrema difficoltà sono circa 5 mila. Al di là di questi dati, si può dire che la perdita di circa 20 milioni di lire per la frana delle arginelle della valle di difesa a mare. Si consideri ancora che la superficie coltivata del ferrarese invasa dalle acque supera i 10 mila ettari. Non meno ingenti i danni nell'agricoltura bolognese dove la superficie allagata interessa circa 60 chilometri quadrati e dove gli ettari coltivati a frumento, foraggio, grano e altri prodotti non sono meno di 10 mila. Nella provincia di Modena, una delle più colpite della regione, è finora impossibile fare un calcolo esatto non solo dei

danni (si parla di un miliardo e mezzo, ma è una cifra ancora molto approssimativa) e certamente inferiore alla realtà, ma nemmeno degli ettari allagati nelle campagne. In soli tre comuni — Soliera, Noanola, Villanova — ci sono circa 6 mila ettari di terreno coltivato invasi dalle acque. Sempre in questa zona i capi bovini annegati o ridotti in condizioni di estrema difficoltà sono circa 5 mila. Al di là di questi dati, si può dire che la perdita di circa 20 milioni di lire per la frana delle arginelle della valle di difesa a mare. Si consideri ancora che la superficie coltivata del ferrarese invasa dalle acque supera i 10 mila ettari. Non meno ingenti i danni nell'agricoltura bolognese dove la superficie allagata interessa circa 60 chilometri quadrati e dove gli ettari coltivati a frumento, foraggio, grano e altri prodotti non sono meno di 10 mila. Nella provincia di Modena, una delle più colpite della regione, è finora impossibile fare un calcolo esatto non solo dei

### Il comune di Reggio E. per Firenze e Grosseto

REGGIO EMILIA, 7

La solidarietà di Reggio verso le popolazioni colpite dal disastro si è manifestata in modo concreto. La Giunta municipale del capoluogo, riunita d'urgenza, ha deciso di inviare immediatamente, d'intesa con l'Amministrazione provinciale, autocarri con generi di prima necessità, quali viveri, medicinali, coperte, ecc. Alcuni amministratori sono

già partiti alla volta di Firenze e, se le vie di comunicazione non saranno bloccate, di Grosseto, per portare con loro le autorità dei comuni colpiti e accertare sul posto le necessità più urgenti. Per le necessità di soccorsi, si cercherà di appoggiarsi con la massima sollecitudine. Da parte sua la federazione provinciale delle cooperative sta predisponendo proprie iniziative.

Lina Anghel

Mario Passi

## Drammatico viaggio nel Pisano devastato

**Dal nostro inviato**

S. CROCE SULL'ARNO, 7. Stamatina il sole è sparito in un cielo grigio pieno di nuvole ma non grando di pioggia come nei giorni scorsi: migliaia e migliaia di persone duramente colpite dalla tremenda alluvione che si è abbattuta nella provincia di Pisa, seminando ovunque devastazione, hanno cominciato a tirare fuori dalle abitazioni le loro cose rimaste sommerse per due giorni.

Stamatina, con un po' di difficoltà, sono riusciti a visitare Santa Croce, Castelnuovo, S. Maria a Monte, Montecatini, Pontederà.

Sono arrivati a Santa Croce alle prime ore del mattino. Un viaggio lungo e difficilissimo: bisogna prendere l'autostrada Firenze-Mare ed uscire a Montecatini per dirigersi poi verso Montsummano, Fucecchio e quindi raggiungere S. Croce. Le avvisaglie della tremenda alluvione si hanno a Stabian, una frazione del comune di Cerreto Guidi, nel fiorentino.

Da Stabian a Fucecchio invece tutto è normale: l'acqua non è arrivata. Ma è solo un'oasi in un mare di devastazione. Appena a Santa Croce incontriamo gruppi di donne accanto ad una fontana: fanno la fila per prendere l'acqua. Poco dopo passiamo una macchina con all'interno un medico e un infermiere, dando disposizione emanate dal sindaco e dalla giunta. In questa grande zona dove si sono riversate le acque, le di cui si sta cercando di organizzare tutto il necessario per la ripresa della vita.

Ma prima di un mese non si tornerà alla normalità. La sede dell'Amministrazione comunale è stata trasformata in centro di soccorso: la popolazione di S. Croce ha fatto a gara per portare i propri beni, coperte, provviste, i propri figli, i propri animali, i propri animali. Le donne, che lavorano ininterrottamente, dai comuni vicini arrivano camion pieni di viveri, di latte soprattutto. I circoli ricreativi si sono impegnati a fondo in un'opera di fattoria sociale. Si possono stamattina ricostruire i fatti con esattezza, ed è umano farlo, perché emergono gravi le responsabilità degli apparati burocratici dello Stato. All'alba del 4 novembre a Santa Croce è stato dato l'allarme perché il livello dell'Arno era cresciuto spaventosamente — come mi ha detto il compagno Russo Parenti, segretario della nostra sezione — per cui la popolazione intera si è mobilitata. Muratori, falegnami, imprese di costruzione, tutti hanno lavorato, per approntare dighe di fortuna. Il centro di Santa Croce è stato così salvato. Ma l'Arno, quale che ora dopo doveva rompere a San Donato. L'assessore ai lavori pubblici, proprietari di una conceria, era andato a togliere la corrente nel suo stabilimento: non ha fatto a tempo ad uscire perché l'acqua aveva già invaso tutta la zona.

Adriano Puccini, sindaco di Santa Croce mi ha detto: «Venerdì, fin dalle prime ore del mattino, c'è stata una grande mobilitazione per difendere Santa Croce. In modo particolare si

sono distinti i giovani e le ragazze. Quando la situazione è diventata tragica, nelle zone circostanti si è cercato di fare il possibile con mezzi locali, con barche allestite lì per lì. Solo alle 22,30 di sabato è arrivato il primo mezzo anfibo per salvare la gente che si trovava da un giorno intero sopra i tetti delle case.

Siamo stati isolati completamente — mi ha detto con pagno Puccini — fino alle 6,17 di sabato quando abbiamo parlato con la Prefettura mettendola al corrente della tragedia che travolgeva le nostre zone. Un primo bilancio dei danni: circa trecento case sono quasi tutte irrimediabilmente danneggiate; la pelle, il cuoio non sono più buoni a niente; gli impianti elettrici sono saltati, i motori, i macchinari vanno riparati e in molti casi completamente rimossi. I magazzini di prodotti chimici, che servono per la lavorazione del cuoio e della pelle sono egualmente danneggiati. Il lavoro riprenderà, forse, tra un mese.

Nella provincia di Pisa si risponde all'appello lanciato dagli Enti locali, dai sindacati, dalle cooperative, dal nostro partito: la Camera del Lavoro ha già inviato diverse camionate di viveri di prima necessità. Il comitato cooperativo di Pontederà ha inviato inviti quantitativi di viveri, così la cooperativa Generali ed i circoli ricreativi. Un grande lavoro popolare per mettere il riprendere della vita in decine e decine di paesi e frazioni.

Ho lasciato Santa Croce e mi sono diretto verso Castelnuovo di Stabia: qui la situazione è ancora più difficile. Ci sono le migliaia di persone che, isolate in casolari dove l'acqua ha raggiunto i quattro metri di altezza. Mancava l'acqua potabile, la luce e il gas. Il centro del comune è sconvolto: le strade sono piene di fango, di macerie, di rifiuti. Le case sono danneggiate. Anche qui i soccorsi sono arrivati con grandissima ritardo.

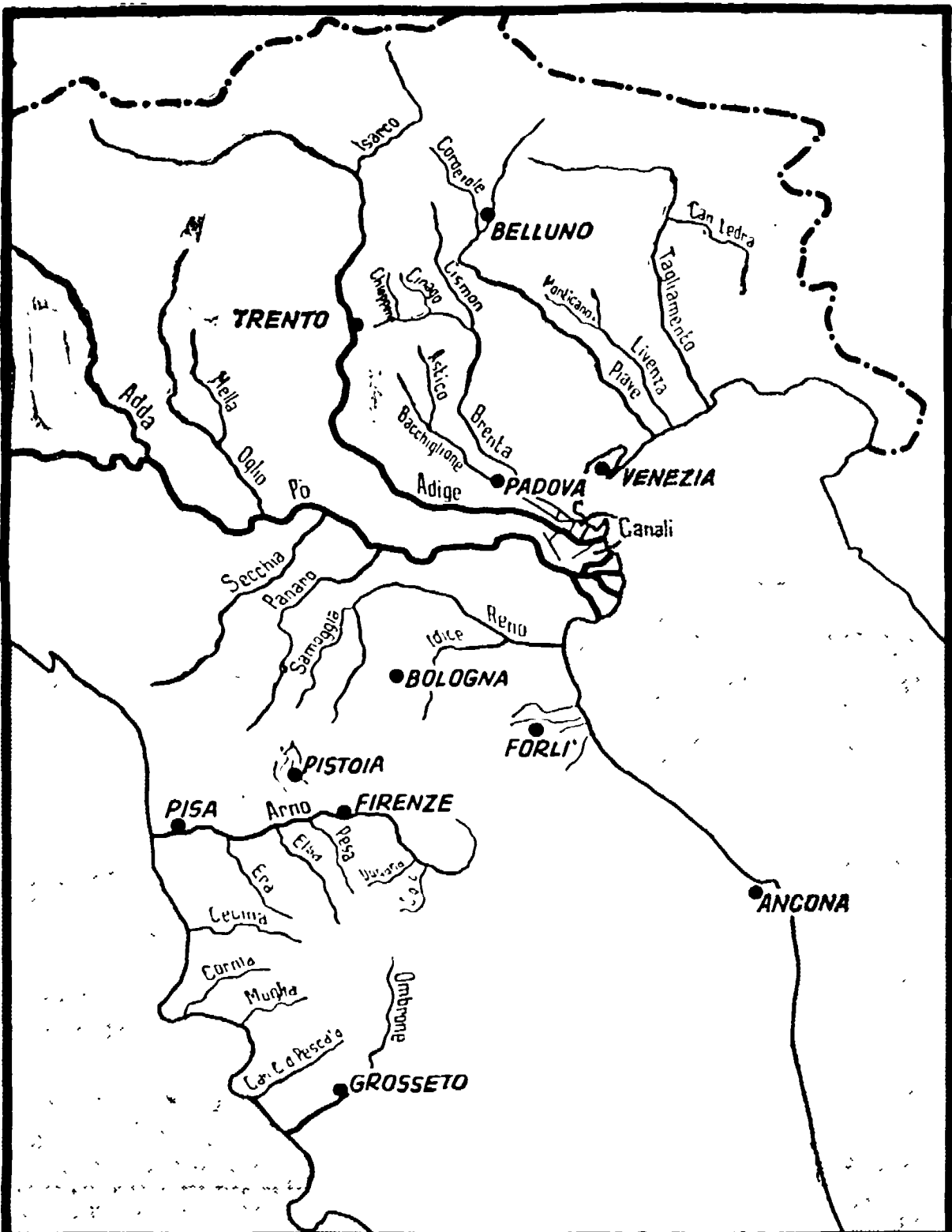
A Pontederà l'ospedale è ormai stato completamente evacuato: i degenti trasportati a Pisa e a Volterra dalle Pubbliche assistenze e dalle Misericordie di diverse città toscane. Ora nell'ospedale c'è solo di sistemare i sinistrati. Si calcola che per circa tre o quattro giorni, ben ventimila persone avranno bisogno ancora di assistenza. Alla Piaggia il lavoro riprenderà soltanto per gli impiegati e per il personale della manutenzione: migliaia di operai sono disoccupati. Per quel che riguarda Pisa, la situazione invece è più grave del previsto: nelle zone più basse, nei quartieri più ricchi, soprattutto in quello di San Francesco, ci sono famiglie che hanno perso tutto, famiglie povere, di disoccupati, la cui casa non è più abitabile. Il Comune non si è mosso, il commissario prefettizio per ora non ha preso iniziativa alcuna. Anche per Pisa impossibile stabilire i danni, soprattutto perché non c'è alcuna organizzazione.

Alessandro Cardulli



## L'elenco dei fiumi, torrenti e canali straripati

# Il sistema idrico crollato in pochi giorni dalla Toscana in su



TOSCANA

## Queste le ferrovie ancora bloccate

**Voli straordinari dell'Alitalia per Venezia, Torino, Genova e Milano**

## FERROVIE

**PORTOGRUARO-TREVISO** interrotta tra PAGARE e PONTE DI PIAVE e nella sezione di MOTTA DI LIVENZA.

**TRENTO-VENEZIA** interrotta da TRENTO a CISON DEL GRAPPA.

**MOTTA DI LIVENZA-CASARSÀ** interrotta fra MOTTA DI LIVENZA ed ANNONE.

**VICENZA-BASSO** interrotta tra VISERA e SAN PIERO IN GU.

**VENEZIA-TRIESTE** interrotta nei tratti MELO-FOSSALTA DI PIAVE, SAN DONA' DI PIAVE-CEGGIA, PORTOGRUARO-PALAZZOLO e nella stazione di MERANO.

**MERANO-BOLZANO** interrotta tra MALLÉS e MERANO.

**MILANO-VENEZIA** interrotta tra VICENZA e PADOVA.

**INDICE** = Stralipato a Vigor:  
presso Budrio.

**TAGLIAMENTO** — Straripato a Latisana.

Ponte di Pieve e Candelù nei pressi di Maserda a 12 chilometri

**PO** — Rotti gli argini a Ponte  
Tolle

Novara a Milano all'immissione  
sulla statale n. II.

campagne circostanti fino a Casale  
salpustierlengo, Turano, Castiglion  
di G. ...

# Lo scandalo dello scolmatore nella denuncia di docenti e di geologi

PISA, 7

[illegible]

era piena d'aria e la conseguenza fu che, quando si aprì la piuma pisana ha quindi, subito il carattere (qualitativamente diverso e più grave) dei casi precedenti) di un immaturo tabacco generalizzato, che, visto il corso d'acqua principale e i suoi tributari salire a livelli altissimi, superiori per le brezze, all'altezza degli altri fiumi riversati, mescolandosi.

La causa fu, come si è visto, il caso di Pisa. E in questo quadro, pertanto, che va considerato il fatto stesso della rottura o cedimento degli argini, conseguenza inevitabile del pauroso sovraccarico — molto al di là di ogni limite di sicurezza — cui sono state sottoporre la rete fluviale e le opere idrauliche del

## FATO E RESPONSABILITÀ

## FATO E RESPONSABILITÀ

invece una volta al cospetto del disastro che ci ha abbattuto nel nostro Paese, e chi tenta di impedire che ragioni, che si cerchino cause concrete e responsabilità, gridando alla «speculazione». Come già al tempo di Luraghi si crepava, che parola! solo di «speculazione», «giura degli elementi»: per questo, questa volta «speculando», e ci si fa schemo delle vittime e dei lutti. Certi giornali (dal Popolo al Stampa) battono appunto questa strada, in una maniera che sembra disperata, che i giornali te, tra questo, per lo Comiere della sera) non è la sua sentita di condanna.

Un tentativo disperato, a

hanno detto: perché, per annu-  
rare cause e responsabilità,  
e necessari accettarli, tutan-  
to le miecchie, fare come  
puoi degli struzzi. Basta, in  
tutti, porsi allora perché,  
come ha fatto ieri sera il set-  
timanale televisivo «TV 7»,  
servizio di apertura, per  
dimostrare a tutti come è  
«fatto» si tratti, ma di eretici  
prevedibili, e, almeno in an-  
da di nostra, controllabili.  
«TV 7» è bastato riacce-  
dere domande a scienziati  
e esperti, e scienziati e  
esperti (e accademici Maraldi,  
e C. G. e molti altri) per con-  
fermare, come ha fatto il  
sen. Accorri, il dott. Piczard  
ho poi hanno avuto difficoltà  
a far discendere le cause  
del disastro dal cielo in terra.

e a puntare «soltanto» sulle strutture del nostro Paese. Scanzinati ed esperti hanno parlato di fatto e hanno detto che, se è parlato delle proposte avanzate da una commissione internazionale di esperti, «alcuna parte anche la loro» non può «contendere le argomentazioni» che si avanzano, «e detto che la legge ne hanno non è stata espressa che in minima parte, se è detto che la ricerca scientifica e in nessun modo turba una intanto ci sono ancora le parole» associando «i comunisti» a «una serie di» «rappresentanti di» «questi» se è detto che le «parti» necessarie non «sono» in «tutte» o che, «una volta» «tutto», «teniamo» «abbastanza»; s

«... detto che il nostro partito non è un brocchio di assolutismo, ma è un organismo che si evolve e che non è staticamente carente e la politica è il risanamento della nostra vita». Se è detto che non c'è più né leoni né stanzieri, i delegati al tabulaggio Secchi e gli esperti hanno detto tutto questo, affermando che il belco potrebbe essere diventato una riserva naturale, o un parco e la colonia di farfalle. Ma di persone, nei suoi discorsi, accudite le parole di questi scienziati e di queste donne, ed è una difesa qualificata che tanta ancora a noi che anche questa, sono le parole? \*

## Dopo il diluvio nel territorio di Lastra a Siena

**«Abbiamo perduto tutto»  
gridano le donne in lacrime**

**Quel poco che rimane delle loro case è gettato in mezzo alle strade - Respinti con sdegno gli effimeri aiuti del prefetto - Colpi di fucile nella notte dei bloccati sui tetti - Quasi tutti rintracciati gli evasi dal carcere delle Murate**

### Dal nostro inviato

L'uscire dalla città, sulla Livornese, è ancora difficile. Ogni chi tenta di sfuggire è preso e recluso nella strada riversandosi ai campi. L'auto può fermarsi in un momento all'altro: immergendosi in un campo di grano, per raggiungere Lastra a Signa, uccelle zone più colpite dalla pandemia — il vecchio paese è diventato un campo di battaglia —, si può un difluente che taceva scandendo i paesi intorno e si snella nel mare all'altezza di Scania. Gli ultimi chilometri sono percorsi in una via discesa ripida, si sprofonda verso Gora, un nome che sembra derivare proprio dalla ricorrenza di questo nome. La strada è stretta, acciottata e un po' di precipizi, è penetrata dalle finestre. Gli abitanti hanno dovuto fuggire, e sono rimasti solo i vecchi, l'acqua e farlo esplodere, più non fuggiti sui tetti ed hanno assediato i posti impotenti alla Gora. Le loro case sono state bruciate, la strada. Gli artigiani, sanno bene i loro cappelli, i sartori e i restisti, i macellai le carni e gli altri. Ma non hanno più niente da vendere. « Ci mancano le maschere », ci dice il sindaco Gerardo Paci, « e ci manca il denaro per tutto ». Se avessero

[illegible]

Nel palazzo del Comune c'era lui di quelle. Molto lui messo la propria auto a disposizione e a cura con gli alligatori per informare i cittadini. Ma lui ricorda che il suo è un lavoro serio, e che il presidente del Comune si è tirato indietro, ma il presidente gli ha detto: «Non ti preoccupare, io sono sicuro che la tua idea è buona, che la perdita ti sia un insegnamento e tu ti ricambi, io ci contenerò». Così, come fare? Chi darà a questa gente i soldi per ricominciare? Hanno perduto proprio tutto. Hanno dei soldi da riscuotere ma con chi cuore vanno a chiedere?

Il sindaco ha appena finito di scrivere una delibera. «I quattro aironi e in piedi con lebbre addosso. Ha a ratto tu il pane ora con il catto pu matico ora a piedi. Stamatt' è arrivato da lui un riatato prefetto e gli ha comur cato erano stati messi a dispo del Comune (15 mila abitanti) milioni di lire. Bene, ha r spso il sindaco «Pero - ha r spso l'iriatato prefetto - solo posso distribuirli». C'è stato ritace scontro al termine quale il sindaco ha formulato documento che sarà stampato



**FIRENZE** -- Un agente di custodia e un carabiniere in tenuta mimetica sorvegliano l'ingresso di Via dell'Agnolo dove si trova il carcere delle Murate. (Telefoto ANSA e l'Unità)

affessa su molti del pie e, a parte l'ossatura della testa - una, nel documento - la Gauda il Cuvallat comunale, i membri del comitato E.C. e del Comitato di cooperazione tempo da membri di tutti i partiti e istanze (id. e) - insomma - l'elenco che mostra alla gente i membri del comitato, alle "orti" locali e a' comitati a' meteo-ri, con i dati da tutti i poli-terici che "interferire" da altri si "stano" parlare per allora che a' settore della popolazione colpita e p' riportare le l'ini del po-ssibile la normalità nella vita e cladi-

altri costabili che si spiera  
siano così stretti vengano a  
qua" con la massima urgen-  
za, constatando che la gestione  
sposta della popolazione ad al-  
tre poli è soltanto una realtà dell'at-  
tuale situazione comunale, at-  
tenua l'idea più verso gli al-  
tri comuni, che non tutta riser-  
va nella decisione del pre-  
sidente di lasciare una pubbli-  
ca sottoscrizione per la raccolta  
fondi che verranno erogati da  
organi locali ».

In sostanza il rappresentante  
del prefetto voleva essere per-  
sonalmente lui a pagare i con-  
tributi. Evidenti come questo ».

stodia e un carabiniere in tu  
di Via dell'Agnolo dove si tro  
(Telefoto ANSA «l'Unità»

Il battito del quadrante d'aria nella  
sbaranatura numerata può be-  
ne essere comparato. Poi, come  
la "sbaranatura" è una cosa  
completamente diversa, non  
la "sbaranatura" con il mentito  
la quale si sta a un "no" delle  
cose. La sbaranatura è la cosa  
da fare del mondo. S'è un cur-  
so, una sbaranatura, una sbaranatura  
a poco a poco, e si satura  
l'arroganza di aiuto e poi col  
tuo, ma non di colui che tu  
da cacci a sbaranare per imbar-  
natura. La sbaranatura è  
una sbaranatura, una sbaranatura  
che, qualunque sia la sbaranatura  
ma non a tutto a cacci a sbaranare  
sbaranatura e si satura a sbaranare  
e si satura a sbaranare, e si satura  
a sbaranare in preda al  
poco.

Alto, San Colombino. La culmen del Comune è stata superata un certo punto da quella del prefetto che accompagna i nostri Manni. E' un'immagine che si ripete. San Colombino, una quindicina di chilometri da Alghero, è un borgo di quattrocento anime, protetto quasi dalla colonna comunale, ostacolo per le rane che passano per la strada. E' un paese di pescatori, di coltivatori, di toraiatori, di artigiani. La gente si affaccende alle loro attività. La strada, che è stata costruita, si affaccia sulla baia e sulla città. L'Alghero, una comunità a pezzi, si divide in due parti. La parte alta, che è la città, è la parte bassa, che è la baia. La parte alta, che è la città, è la parte bassa, che è la baia. La parte alta, che è la città, è la parte bassa, che è la baia.

La que tura è una sorta di piazza d'armi con molti camioni e ambulanze e vetture private che vanno e tornano a turno della notte. Appell e richieste di soccorso si susseguono senza soluzione di continuità.

## Comuni popolari sindacati e cooperative di Milano per gli alluvionati

Il compagno Carra ha dichiarato che l'amministrazione onicologica ha deciso di non occuparsi di problemi comuni per mettere a disposizione il tempo di un cittadino e di un cittadino necessario per far fronte alle altre attività quotidiane. Per il momento, la decisione è stata presa e non è necessaria la lettura per il paragrafo se sono approdati i vari punti di vista.

Milano, 12 ottobre 1982. La Camera ha deciso di non occuparsi di problemi comuni per mettere a disposizione il tempo di un cittadino e di un cittadino necessario per far fronte alle altre attività quotidiane. Per il momento, la decisione è stata presa e non è necessaria la lettura per il paragrafo se sono approdati i vari punti di vista.

La Federazione cooperativa ha deciso di inviare domani una delegazione di membri di prima necessità alla Federcoop di Udine per che vengano immediatamente distribuite alle popolazioni sinistrate.

**Comuni popolari  
sindacati e  
cooperative di  
Milano per  
gli alluvionati**

Il sindaco in Sesto S. Giovanni, che l'amministrazione democratica ha appena vinto, ha deciso di cominciare a dare lavoro ai disoccupati comunisti per mettere a disposizione di quanti di loro hanno bisogno di un lavoro necessario per far fronte ai bisogni della famiglia. Il primo provvedimento è stato quello di assumere a Prato per tre mesi un operaio disoccupato, che ha presentato il libretto per il pensionamento approvato venti anni fa.

A Milano presso la Camera di lavoro è stato organizzato un centro di raccolta di viveri, medicine e documenti. Si spera di poterli distribuire a tutti i disoccupati, tenendo nella zona di lavoro. Sempre la Cgil ha deciso di dare ai disoccupati delle bandiere, che sono colpite le catene di FINE.

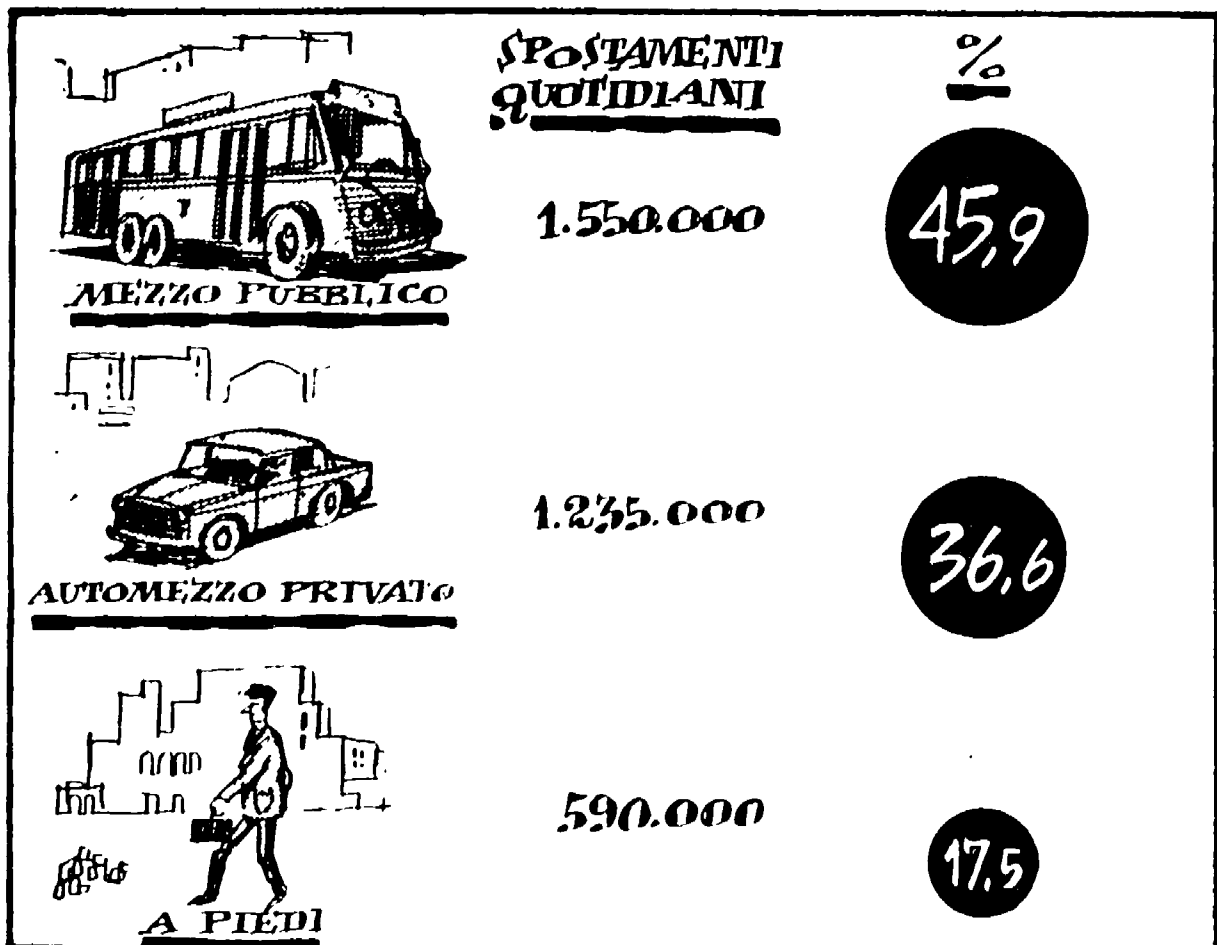
La Federazione cooperativa deciso di inviare domani un contingente di disoccupati comunisti alla mostra di Udine per che vengano immediatamente distribuite alle popolazioni sinistre.



E' stata accolta la proposta del PCI

# Il Consiglio comunale discuterà sul traffico

Ogni giorno oltre 3 milioni di spostamenti



Petrucchi isolato nella riunione del capigruppo Stasera il voto sul «metrò» - Corsie «complete» riservate all'ATAC?

In Consiglio comunale, in seguito alla proposta del gruppo comunista, si aprirà un dibattito sul problema del traffico. La decisione — assai contrastata da determinate correnti della DC — è stata presa ieri mattina nel corso della riunione del capigruppo. Di fronte alla precisa richiesta avanzata dal gruppo comunista, che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera al sindaco, Petrucci si è trincerato dietro una serie di pretesti per negare alla massima assemblea rappresentativa cittadina la possibilità di affrontare il grave problema, affermando che esso era di esclusiva competenza della Giunta.

A tale posizione ha reagito molto energicamente il compagno Aldo Natoli, il quale ha annunciato che se la riunione del capigruppo avesse fatto sua la posizione del sindaco, i comunisti avrebbero riproposto in aula il problema. Natoli ha sottolineato anche la gravità delle questioni poste sul tappeto dallo stato di caos esistente in città, ricavandone la necessità di un dibattito democratico che investisse non solo i tecnici, ma anche e soprattutto il Consiglio comunale. La posizione del compagno Natoli è stata condivisa, nella sostanza, dal capogruppo del PSI Ballotini e dal capogruppo della DC, il fanfaniiano Dardà. Petrucci è rimasto così isolato e ha dovuto rivedere la propria posizione. La riunione del capigruppo si è conclusa così con la decisione di aprire un dibattito sul traffico nel periodo che va dal 10 novembre a Natale.

L'isolamento del gruppo mazzettiano guidato da Petrucci, si è fatto più evidente nel corso della giornata a seguito di una presa di posizione dell'assessore al traffico Pala il quale riferendosi appunto alla possibilità che in Campidoglio si aprisse un dibattito sul traffico, ha dichiarato ad una agenzia di stampa, non solo di essere d'accordo con tale iniziativa ma di «aspettarsi una tempestiva realizzazione di essa, in quanto un esame il più ampio possibile dei problemi che travagliano la circolazione cittadina è un dovere che contribuirà a fornire concreti suggerimenti».

L'obiettivo della dichiarazione di Pala è evidente: parare un'eventuale manovra del gruppo mazzettiano per insabbiare la decisione presa dal capigruppo ed evitare così il dibattito e l'impegno collettivo della Giunta di fronte al Consiglio.

Ieri mattina, in Campidoglio, si è riunita anche la commissione ristretta nominata dal comitato d'emergenza per il traffico. Sono state ascoltate relazioni del comandante dei vigili, generale Sacchetti e del direttore dell'ATAC, professor Guzzanti, sulle misure che si intendono prendere per l'espansione nel centro storico dei divieti di sosta e la scelta dei percorsi nei quali istituire corsie riservate ai mezzi pubblici.

Nel corso della riunione sono emerse posizioni contrastanti. Da un lato vi è chi ha sostenuto la necessità di istituire contemporaneamente sia il divieto di sosta, sia i percorsi riservati ai mezzi ATAC, e dall'altro, invece, vi è chi ha affermato la tesi opposta: realizzare le due misure in due tempi, prima i divieti di sosta e più tardi, a seconda delle necessità, i percorsi riservati ai mezzi pubblici.

In gran parte la soluzione di tale divergenza dipende dall'ampiezza della zona in cui sarà vietata la sosta e quindi dal numero dei vigili urbani che il Comune sarà in grado di impiegare sulla vigilanza.

La commissione, comunque, ha concordato su un punto abbastanza importante: l'esigenza cioè, che il piano dei percorsi preferenziali da riservare ai mezzi ATAC abbia dimensioni molto vaste, non comprenda cioè solo la zona centrale, ma l'intera area urbana.

Inchiesta della magistratura sul grave episodio

# È morto il motociclista abbandonato senza soccorso

Il Ministero della Sanità sta conducendo «accertamenti» Soltanto gli OORR tacciono - Le giustificazioni del S. Spirito



Amerigo Fazi durante la lavorazione di un film

Amerigo Fazi, il giovane motociclista abbandonato morente e senza soccorsi per oltre mezz'ora in mezzo alla strada, è morto all'alba di ieri. È spirato nel reparto «craniomolesi» del San Giovanni, dove era stato trasferito, appunto dall'ospedale sul Lungotevere, domenica mattina, in un estremo, e pur troppo inutile, tentativo di salvarlo: al suo capezzale, sconvolta, era soltanto la madre.

Ora polizia, magistratura e ministero della Sanità stanno occupandosi dello sconcertante, e gravissimo, episodio. La Procura della Repubblica ha già aperto un'inchiesta ed ha incaricato la Questura di condurre alcuni accertamenti, di interrogare tutti quei testimoni che, nella stessa notte di sabato, stilarono un circostanziato esposto sul drammatico fatto. Inoltre, il ministero della Sanità sta conducendo, da ieri mattina, degli «accertamenti» a richiesta «notizie» alla direzione del San Spirito e al sub commissario agli Ospedali Riuniti, professor Di Stefano, ed entro oggi, al massimo entro domani, dovrebbero decidere l'apertura di un'inchiesta.

Come è noto, Amerigo Fazi, 30 anni, con una cinquantina d'anni, era stato ferito alla testa il 2 di sabato, nello scontro con un «1300», all'incrocio tra il Ponte Anedducci e il Lungotevere Sallustiano: era rimasto, sanguinante, sull'asfalto ed alcuni automobilisti avevano pensato di caricarlo su

una vettura, di accompagnarlo in ospedale. Era intervenuto, però, un medico, che aveva dato uno sguardo al giovane ed aveva concluso che, molto probabilmente, aveva riportato la frattura del cranio e che, quindi, sarebbe stato meglio portarlo al pronto soccorso con un'ambulanza e con una barella. Al di là del ponte, sul Lungotevere in Salaria, a meno di duecento metri, c'era il Santo Spirito: sarebbe bastato chiedere aiuto, per risolvere nel migliore dei modi la drammatica situazione.

Una decina di persone avevano raggiunto allora l'ospedale: e qui, incredibilmente, si erano sentiti rispondere che ambulanza non c'era, e che, mai e poi mai, portar via un ferito usciva da una barella, per andare a prendere il ferito. «Il regolamento vieta che medici e portanti abbandonino l'ospedale, durante l'orario di lavoro», era stata la stupefacente risposta. E a nulla era servita l'offerta dei testimoni di portar loro la barella.

Solo mezz'ora dopo, Amerigo Fazi era stato trasportato in ospedale: c'era voluto l'intervento degli agenti della Strada, recatisi sul posto per gli accertamenti di legge.

Non rimane, perciò, che augurarsi che la magistratura e il ministero della Sanità vadano a fondo, accertino le responsabilità: ciò che non sta nemmeno tentando di fare la direzione degli Ospedali Riuniti.

Oscura vicenda: una donna scomparsa dopo aver saputo dello «scherzo»

# FINGENDOSI RAPITO TENTA DI FARSI DARE DUE MILIONI DALLA ZIA

Incendio: fermi i treni sulla Roma-Firenze

Mobilitati nella notte VV.FF. e polizia - L'anziana signora non è stata ancora ritrovata - Il nipote aveva fatto telefonare da un amico chiedendo soldi



L'interno del vagone semidistrutto dalle fiamme

Una signora di 65 anni è scomparsa ieri sera dopo una confusa storia creata sulla base di un rapimento finto, e di una tentata «estorsione» vera, nella quale era coinvolto un suo nipote di 16 anni e che la polizia, inspiegabilmente, ha tentato finora di non vedere. Dalla mezzanotte di ieri, comunque, sono stati fatti fonogrammi di ricerca per Daria M. abitante in via Nereola 13, al Salario. A dare l'allarme della scomparsa della donna è stato un altro nipote della donna, Franco Ferruzzi, che ha telefonato invano parecchie volte nel corso della serata.

La storia, stando a quanto è possibile capire, è iniziata ieri nel pomeriggio, quando il giovane Dario, che vive in un appartamento adiacente a quello della zia, non ha fatto ritorno a casa dalla scuola. Poi sono cominciate ad arrivare alla donna misteriose telefonate: «Se non porta due milioni e mezzo», diceva una voce, «a Villa Chigi, lasciandoli sulla prima panchina, non vedrai più sua madre». La minaccia è stata ripetuta più volte, preoccupando la signora Daria, che ha telefonato a Franco Ferruzzi. Questi, senza farlo sapere alla zia, si è precipitato al commissariato di zona per raccontare tutto.

Nella serata, così, i poliziotti si sono spostati a Villa Chigi, ma hanno bloccato la signora Daria prima che lasciasse il pacco di banconote sulla panchina indicata: a pochi metri, nascosto in un cespuglio, c'era il «rapito», evidentemente in attesa del «risatto». A questo

punto si è spiegato tutto il ragazzo aveva fatto telefonare da un amico, Cesare D.C., che non è stato però ancora rintracciato; ma la signora Daria si è rifiutata di firmare il verbale di polizia che avrebbe accusato il ragazzo di tentata estorsione. La signora, comunque, è stata rimandata a casa verso le 21, mentre il nipote è stato tenuto al commissariato.

A dare l'allarme della scomparsa della donna è stato, poi, Franco Ferruzzi, il giovane ha telefonato più volte in via Nereola per sapere come erano andate a finire le cose, ma senza avere risposta. A mezzanotte, infine, temendo del peggio, ha avvertito polizia e vigili del fuoco. Questi ultimi hanno forzato le porte dei due appartamenti, trovandoli perfettamente in ordine ma deserti.

Trascinata dall'auto dei rapinatori

Brutta avventura, ieri mattina, di una turista statunitense: ai Fori Imperiali è stata trascinata per alcuni metri da un'auto di rapinatori, che tentavano di strapparle la borsetta. L'ha salvata ma è stata poi costretta a farsi medicare in ospedale. Vittima dell'episodio di violenza è stata la signora Sarah Goldstein di 53 anni.

Ne sono fuggiti 80 durante l'alluvione

# Catturati sulla via Cassia due evasi dalle Murate

Si era avvelenato dopo l'uxoricidio: è morto

Pietro Lonelli, il pensionato di 85 anni che il 25 ottobre uccise la moglie fracassandola la testa con una bottiglia, è morto ieri notte al San Giovanni. L'uomo si era avvelenato con la carechina appena scattata dall'auto di Otello Giovannetti, abitante nello stesso stabile. Da questo fatto è nata una lite a cui è intervenuta anche la moglie dell'Oddi, Antonietta Borzi. Dopo poco sono giunti alcuni agenti, avvertiti dai passanti e i tre sono finiti in carcere, per rissa aggravata.

Rissa per un parcheggio: tre arrestati

Tre persone, due uomini e una donna, sono finiti in galera dopo una violenta rissa per una banale questione di parcheggio. Michele Oddi, via Boville Emilia 7, aveva parcheggiato il suo furgone a ridosso dell'auto di Otello Giovannetti, abitante nello stesso stabile. Sona, rubata lungo la strada, quando si sono accorti del blocco hanno tentato di forzarlo, ma sono stati inseguiti e raggiunti in breve tempo — nonostante avessero cercato scampo nelle campagne — da militari a bordo di una «gazella».

Travolta e uccisa da un autobus

Una donna di 70 anni è stata travolta e uccisa da un autobus della Stefer ieri mattina, mentre attraversava via Tuscolana alla altezza dell'Osteria del Curato. Oreste Serafini, che abitava poco distante dal luogo dell'incidente, è stata trasportata al San Giovanni, ma è spirata lungo il tragico.

Manifestazione al «Belli»

Domani, alle 20.30, al teatro Gioacchino Belli, in piazza Santa Apollonia si svolgerà la celebrazione del 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, organizzata dalla sezione Trastevere. Parlerà il compagno Sandro Curzi, direttore dell'Agenzia Parcomit. Il «Canzoniere internazionale» eseguirà lo spettacolo «Rivoluzione». Sarà proiettato il film «Noi di Kronstadt».

Il PM al processo contro i coniugi accusati di aver ucciso la figlia

# «Avevano organizzato un delitto perfetto»

Chiesti 26 anni di reclusione per il maestro, 17 per la moglie — «Sono stati scoperti per caso»

Ventisei anni per Nicola Moffa e diciassette per la moglie. Connetta Tivoli: queste le richieste che il P.M., dottor Occorsio, ha avanzato al termine della sua requisitoria contro i coniugi, accusati di aver assassinato, la loro figliuola, appena nata. Sono richieste pesanti ma perfettamente aderenti con il «tono» della requisitoria, con il «convincimento» del magistrato.

Per il dottor Occorsio, in fatti, non ci sono dubbi che Nicola Moffa e Connetta Tivoli hanno commesso un «orrendo delitto»: non è nemmeno pensabile che la piccola sia morta, come ha sostenuto il Moffa, cadendo, «per disgrazia», dalle braccia della madre; e non è vero che la donna, come lei vorrebbe far credere, non si sia accorta di nulla. Il magistrato ha sostenuto anzi che i coniugi avevano escogitato un delitto perfetto e che sarebbero ancora liberi se, per caso, un peccatore non avesse ritrovato nel Tevere il barattolo con il cadavere, pochi minuti dopo che il maestro ve lo aveva gettato.

Immediatamente dopo, il magistrato ha esaminato il comportamento degli imputati Nicola Moffa, ha sottolineato il dottor Occorsio, ha agito con freddezza, determinazione: arrestato, pur di salvarsi, ha dato quattro versioni della morte della figliuola. «L'imputato prima sostiene che la moglie è caduta e che ciò ha fatto, ad dirittura, precipitare la neonata dal ventre materno; poi che la bambina gli è scivolata dalle mani e che, raccogliendola da terra, visto che rantolava, ha sentito l'impulso di sopprimerla, per non farla soffrire inutilmente; quindi ha parlato di una disgrazia e infine, durante il confronto in istruttoria con la moglie, si è assunto tutta la responsabilità».

Poi il dottor Occorsio ha parlato della Tivoli: la donna, per il P.M., ha riferito, comunque, fatti abbastanza vicini alla verità. Prima ha tentato di far credere ad un aborto; poi, ha abbozzato una confessione, in fine si è accusata del delitto. Quindi il magistrato ha reso note le sue richieste: 26 anni per l'uomo, che è rimasto impigliato; 17 anni per la moglie, che è scappata in un pianto dirotto. Oggi parleranno i difensori, avvocati Di Pietropalo e De Rita: subito dopo, la sentenza.

Dopo i successi della «settimana»

# Le nuove tappe della campagna del tesseramento

Il Comitato direttivo della Federazione romana del PCI ha preso in esame i primi risultati ottenuti nella fase iniziale della campagna di tesseramento e proselitismo 1967. In questa prima fase sono emersi con evidenza due fatti: innanzitutto un orientamento dei lavoratori e dei cittadini che testimonia della stima e del prestigio del nostro Partito, come è dimostrato sia dalla rapidità delle operazioni di rinnovo della tessera in numerose sezioni, sia dai primi risultati del reclutamento; in secondo luogo lo slancio con cui una parte considerevole delle sezioni ha promosso ed organizzato la campagna di tesseramento. Va segnalato anche — infine — che in molte organizzazioni del Partito è stato fatto uno sforzo serio per impostare la campagna di tesseramento e reclutamento in modo che essa vedesse impegnati un largo numero di compagni, ciò che ha portato ad una estensione dell'attivismo, estensione che va ancora perseguita e generalizzata.

Essenziale è ora mantenere ed intensificare questo ritmo ad una campagna di tesseramento e proselitismo, espandendo l'attività di propaganda, curare tutte le misure pratiche perché al più presto ogni sezione raggiunga e superi gli iscritti dello scorso anno.

Il Comitato direttivo della Federazione invita pertanto tutte le sezioni a comunicare tempestivamente i risultati della campagna di tesseramento e proselitismo, ed a segnalare i casi e gli episodi di particolare significato.

1) Domenica 13 novembre, organizzazione nelle sezioni di incontri fra i dirigenti del Partito e i nuovi iscritti, per rivolgere a questi ultimi il saluto dei comunisti,

consegnare loro una copia dello Statuto, illustrare la linea politica del Partito. Questi incontri vanno organizzati in modo da non ostacolare, per domenica 13, il lavoro pratico di tesseramento e proselitismo.

2) Domenica 20 novembre, organizzare una giornata di tesseramento nelle sezioni della provincia.

3) Lunedì 5 dicembre, alle 18, in Federazione, sono convocati i dirigenti e gli attivisti delle sezioni che si sono distinti nell'attività di tesseramento e reclutamento, per aver uno scambio di esperienze, premiare i migliori compagni, tracciare la linea del lavoro futuro.

4) Dal 4 all'11 dicembre tutte le sezioni debbono organizzare la settimana del tesseramento e reclutamento fra la classe operaia, accompagnando questa iniziativa con uno sviluppo della propaganda socialista sui luoghi di lavoro.

5) Dal 12 al 22 gennaio '67 avranno luogo le dieci giornate del tesseramento e reclutamento verso i giovani e le donne. Questa iniziativa riveste una particolare importanza — soprattutto per le masse femminili — e va preparata con cura e attenzione sin da ora. Al più presto la Federazione invierà indicazioni e direttive per lo svolgimento di questi dieci giorni sul tesseramento. Sottolineiamo però sin d'ora che questa iniziativa deve vedere impegnati, insieme alle compagne, tutto il Partito e tutti i compagni.







Niente di nuovo nel calcio (nota è anche l'insensibilità dei dirigenti)

# INTER, SEMPRE INTER!

I neroazzurri dominano già il campo alla settima giornata - Solo il Napoli è rimasto sulla loro ruota

## Il Cagliari: un esempio per molte squadre...

Niente di nuovo sotto il sole (anche sotto l'acqua) nel campionato di calcio. Non è nuova infatti l'insensibilità dei dirigenti che hanno ordinato di procedere ugualmente, secondo i programmi prestabiliti, nonostante il disastro che ha gettato nel tutto e nella costernazione mezza Italia. Anzi caso mai l'insensibilità stavolta è stata maggiore che in precedenti occasioni perché non è stato nemmeno ordinato il minuto di silenzio sui campi sportivi, in omaggio alle vittime della sciagura, come era stato fatto in passato in occasioni analoghe.

E non è nuova nemmeno la situazione in classifica ora che la lotta alla settima giornata sembra avviata a schiacciare il campo delle concorrenti, un po' per i meriti propri (ribaditi anche nella partita di domenica con il Torino), molto anche per i demeriti delle avversarie, come il Milan staccatissimo (e non con un vantaggio di sei punti), come la Juve (costretta a seguire il passo con la Spal), come il Bologna (la cui impennata di orgoglio con la Roma forse risulterà troppo tardiva).

Restano solo il Napoli sulla ruota dell'Inter, nel tentativo di contrastare il passo dei neroazzurri: un Napoli che ha ritrovato Altanini ma che avendo perso Bianchi è stato squalificato dal fatto del leito del preavviso contro la Lazio. Si capisce che l'assenza di Bianchi costituisce una valida attenuante per gli azzurri paragonata all'assenza di Altanini, ma il Napoli riuscirà ad assorbire anche domenica contro il Bologna (in ripresa) la seconda giornata di squalifica di Bianchi. Perché se così non fosse, se

il Napoli accusasse nuovamente il disagio per la importante assenza, cedendo i due punti al Bologna il suo distacco dall'Inter diventerebbe grave. E le speranze di primato dei paragoni si ridurrebbero notevolmente nonostante il tour de force da cui è attesa l'Inter che sabato incontrerà la Lazio, mercoledì il Vasas, poi dovrà affrontare il derby, il mercoledì successivo avrà il retour match con il Vasas, infine dovrà far fronte all'impegno della nazionale con la Romania (e sempre che non ci scappi la «bella» con il Vasas).

Un «tour de force» assai difficile: ma che risulti fatale ai neroazzurri è ancora da dimostrare. E poi perché questa ipotesi si realizza bisognerebbe anche che ci sia qualche squadra in condizione di sfidare l'arresto della formazione di Inter. Ce la farà il Napoli? Ecco il punto: restiamo in attesa dunque dei risultati di domenica passando piuttosto ad una doverosa cartella sul Cagliari, la squadra rivelazione della stagione come dimostra l'ottima posizione in classifica (il terzo posto a fianco della Juventus).

Diciamo subito che i meriti non sono tanto degli allenatori (Silvestri non è riuscito a confermare le sue doti al Milan, Scoglio da parte sua raccogliendo i frutti del lavoro di Silvestri) quanto dell'ambiente sano, solido, rigeneratore della provincia.

E' questo ambiente che ha reso possibile l'exploit di Reginaldo, un portiere rimasto sino a poco tempo fa nella mediocrità: è questo ambiente che ha permesso la valorizzazione di giocatori come Rizzo e Rinaldi (entrati a suo tempo dal Milan) e la ricostruzione di un giocatore come Neri liquidato anzitempo dalla Juventus come un «bidone».

Il Cagliari dunque ha meritatamente raccolto l'eredità di un Lanerossi, di una Spal, di una Udinese, le provinciali di lusso affacciate di volta in volta alla ribalta del campionato: potrà un giorno declinare anche il Cagliari, rientrare nelle quinte con il logico logorio del suo materiale atletico cedendo il suo posto ad una altra provinciale ma l'esempio resta valido anche per le grandi squadre non solo Milan, Juve, Bologna, Fiorentina, Roma, Lazio, partite con maggiori ambizioni e maggiori mezzi e costrette a mangiare la polvere della squadra sarda.

La lezione della provincia: neanche questa è una novità. Deve però essere sottolineata perché non è stata mai compresa non è stata assimilata dai club ambiziosi e dai loro sostenitori.

Roberto Frosi

### Inghilterra

## Teddy boys gli spettatori del calcio?

LONDRA, 7. — Il comportamento scorretto dei giocatori e le canzoni «sporche» dei tifosi continuano a preoccupare le autorità della Federazione inglese tanto da provocare un nuovo ammonimento nel Gazzettino ufficiale della Federazione.

Un editoriale comparso sulla pubblicazione spiega che non si riscontrano alcun miglioramento nei primi due mesi di campionato e afferma: «La commissione disciplinare continuerà a infliggere severe condanne ai giocatori espulsi e non si userà clemenza per chi agisca con violenza».

Per quel che riguarda i tifosi, il giornale sostiene: «Peraltro i più gravi degli incidenti accaduti sono quelli dovuti alla nascente abitudine di gruppi di spettatori di cantare canzoni oscene. Inoltre vi è il problema degli scontri fra gruppi di spettatori rivali».



REGINALDO in azione (e nella foto piccola in particolare) è il portiere del giorno per il suo record d'imbattibilità

### Schiarita nel ciclismo?

# Accordo per la nuova Lega

L'Associazione degli ufficiali di gara (ANUGC) terrà la sua assemblea a Salerno il prossimo 10 dicembre - Un accordo in vista sulle modifiche da apportare allo statuto

## Consegnata la Legion d'onore ad Anquetil

PARIGI, 7. — Il Presidente De Gaulle, considerato generalmente come un uomo che si interessa solo di politica, ha invece fatto capire oggi che è anche un appassionato di sport.

Durante la cerimonia all'Eliseo per il conferimento della Legion d'Onore a sei atleti francesi, al momento di appuntare la medaglia sul petto di Anquetil gli ha detto: «Vi ho visto spesso in televisione. Ammiri il vostro coraggio e i vostri successi. Mi congratulo con voi».

Il grande campione del ciclismo francese ha ascoltato queste parole con compiacimento ma anche con una certa sorpresa.

Insieme a lui la Legion d'Onore è andata a Michel Jazy il noto fondista, Alain Calmat, campione nel pattinaggio artistico, Michel Crauste, giocatore di rugby, all'atleta Jocelyn Delecour e allo sciatore Guy Perillat.

### Mitropa Cup

## Lazio-Stella Rossa domani allo Stadio Flaminio

MILANO, 7. — Il primo turno della ventiquattresima edizione della coppa dell'Europa centrale (Mitropa Cup) per il 1967, con tre gare, si svolgerà il prossimo 10 dicembre. Le gare che riguardano le squadre italiane sono le seguenti: a Cagliari: Cagliari-Saragosa (arbitro Scott, Ungheria); a Roma: Lazio-Stella Rossa (arbitro Radice, Cecoslovacchia).

Per quanto riguarda la gara Vienna-Fiorentina la squadra italiana ha chiesto ogni telegraficamente al comitato organizzativo del torneo, tramite la FIGC, di rinviare l'incontro a mercoledì 16 novembre per la particolare situazione nella quale è venuta a trovarsi la città toscana in seguito all'alluvione dei giorni scorsi. Per tale incontro è stato designato l'arbitro ungherese Gere e i guardalinee italiani Accresce e Vitullo.

La gara di Roma si svolgerà allo stadio Flaminio con inizio alle ore 21.

Nella «Cintura di castità»

# Tony Curtis è nei guai per una chiave

L'attore americano e Monica Vitti saranno i protagonisti del film di Festa Campanile

Dopo aver dato vita, nei suoi ultimi film, ad una serie di «personaggi all'italiana» — a Viena Lisi, Rosanna Schiaffino e Claudia Cardinale — Tony Curtis si appresta ad interpretare a Roma il primo film italiano. La cintura di castità, con Monica Vitti, per la regia di Pasquale Festa Campanile.

I due protagonisti del film, il regista e il produttore Francesco Mazzei hanno avuto ieri sera un cordiale incontro con i giornalisti romani, ai quali hanno dato qualche ragguaglio sulla fatica che si accingono ad affrontare.

Innanzi tutto, perché proprio Tony Curtis come protagonista? Il produttore Mazzei non ha certo negato che la scelta di Curtis sia stata determinata da ragioni di «cassetta». Però — egli ha detto — a parte considerazioni di mercato, ci siamo orientati sul simpatico attore americano, soprattutto perché la parte del protagonista della Cintura di castità gli si adatta a pennello.

La vicenda del film è ambientata nell'anno Mille: un signorotto feudale assomiglia per caso a un dissoluto, ma in realtà è una ragazza piuttosto selvaggia — una specie di versione medievale di Diana Carell — se ne innamora, ne vince la resistenza e la sposa. La giovane smussa i lati più angoli del suo carattere e si dimostra una passibile moglie. Ma, nel momento di massima tensione, si addensano nubi temporalesche, sotto forma di audaci scorrerie maresche in Puglia. E, allora, innanzi tutto, il dovere: il marito è costretto ad andare, alla testa delle sue soldatesche, in guerra contro gli infedeli. Ma, prima di partire, secondo la legge dell'epoca, applica alla moglie la famigerata cintura, con tanto di lucchetto. Ed ecco che il carattere risentito della ragazza si rivela vivo: ella, abbastanza giustamente del resto, non vuole sottostare alla barbaria usanza e si mette sulle tracce del marito per riavere indietro la chiave. Da questo inseguimento nasce una serie di avventure e di contrasti che — si spera — saranno motivo di spasso per il pubblico.

Pasquale Festa Campanile ha dichiarato di non voler affatto fare con il film un discorso «impegnato», però si rende conto che la materia del racconto si presta anche a considerazioni sulla condizione femminile nel Medioevo — e tutto sommato — in parte anche oggi. Se il pubblico, perciò, oltre a divertirsi, penserà anche un po', il regista potrà dire di aver raggiunto il suo obiettivo.

Tony Curtis si è sistemato nella capitale insieme con la moglie, la giovane attrice tedesca Christine Kaufmann, e con la loro figliuola Alessandra. Per Christine non c'è una parte nel film: da quando si è sposata, ella non è più tornata davanti alla macchina di presa né, a quel che pare, ha intenzione di farlo. Vuol dire, per tutta la durata della lavorazione della «Cintura di castità», sarà accanto al marito per rendergli ancora più piacevole il soggiorno romano.

## Teatro Op Bop Pop Hip

Op Bop Pop Hip la narrazione del nostro tempo, che si rappresenta al Teatro delle Muse, vorrebbe essere uno spettacolo di fiera polemica contro alcune delle magagne, grandi e piccole, dell'epoca attuale: dal capitalismo alla tossicomania, dallo spirito aggressivo dei determinati popoli e gozzoni all'industria della cultura, dai miti del pubblico con i loro occhi che hanno fatto a non vedere il pianto in esclusiva e ad abbandonarlo, invece, all'occhio di un pubblico che non ha ancora imparato nell'applauso eccitato e nella richiesta dei bis.

e. v.

## La «Royal Shakespeare Company» interpreterà film

LONDRA, 7. — La «Royal Shakespeare Company» ha concluso un accordo con due società cinematografiche americane per girare a colori alcune opere di Shakespeare. Almeno tre opere saranno filmate, con gli attori della compagnia e con la regia di Peter Hall o di Peter Brook: Re Lear, Macbeth e Sogno di una notte di mezza estate. Non si tratterà semplicemente di opere teatrali filmate, è stato precisato, bensì di interpretazioni create in funzione cinematografica. Le riprese avverranno fra il 1967 e il 1969.

## Braccio di Ferro di Tom Sims e B. Zaboly

HATTA... BENE... CHE SONO PRONTO PER LUI? VOGLIO VEDERE COME FARA' AD UCCIDERE DENTRO L'UOMO!!



## le prime

### Musica Due concerti di Sviatoslav Richter

Avendo addosso le paurose, tragiche immagini televisive del distacco che ha precipitato nel tanfo città e paesi italiani, un saluto che colpisce, che si sente, avendo addosso il terrore di questo disastro, siamo tuttavia tornati ieri sera (Aula Magna) a sentire ancora una volta il grande pianista sovietico Sviatoslav Richter.

Solo lui, del resto, poteva «guastare», in un clima di alto impegno umano ed artistico, la routine delle cose e anche di un concerto, ora che una furiosa e in differente natura sembra quasi dimenticare nella più intima essenza la gioia della vita.

Vogliamo dire che se era lecito a un pianista far sentire la sua voce in momenti come questi, appunto non poteva essere che il pianista di Richter, in questa sera, il segno della presenza e grandiosa bellezza dell'uomo capace di ritrovare la sua umanità nel rimpianto del fango.

Le felicitazioni di Richter, eroiche e possenti, che nel pomeriggio di domenica (Auditorium) e nella tarda serata di ieri (Aula Magna) spazzavano via il «fango» dell'ottimismo vittuoso, dal primo Concerto di Ciaikovski e dalla Sonata in si min. di Liszt, erano mani che ben potevano dissolvere sulle immagini di quelle prove a salvare dal fango l'interiorità e la dignità dell'uomo. Volevano quindi, scusarsi, e il lettore se non indugiarono nel tentativo di raccontare come Richter abbia suonato l'«Andante» e l'«Allegro» o il «Maestro» — e, complessivamente, suonare le pagine di Weber e di Schubert — come portando assai in alto, in salvo, all'ascolto, al sicuro da pericoli, alcuni importanti monumenti della cultura musicale dell'Ottocento, tra i quali la Sonata di Liszt, il frenetico tumulto fionico, gonfiato anche come una prorompente forza della natura, è stato a mano a mano da Richter ricondotto nella misura d'una placida e pensosa fiducia. Dal più vorticoso turbine alla quiete più fonda, Richter ha sostenuto i suoi nella più ricca e più sorprendente pienezza di accensioni e di sfumature timbriche. I rintocchi finali di questa Sonata erano proprio sussulti di un cuore che aveva ritrovato il respiro di una interna pace, nobilmente adeguata al passo dell'uomo.

Un interprete sempre affascinante ed inedito, e anche per questo, come dicevamo, degno di poter accampare il suono di un pianoforte, pur nella durezza del la tragedia, come il suono d'una riscossa umana.

Non fosse vero tutto questo, si direbbe che in ogni caso Richter, nel giro di pochi giorni, ha indicato ad un vertiginoso livello il prestigio delle maggiori istituzioni musicali romane. Le cose bene hanno fatto a non costare dersi il pianista in esclusiva e ad abbandonarlo, invece, all'occhio di un pubblico che non ha ancora imparato nell'applauso eccitato e nella richiesta dei bis.

e. v.

## Teatro Op Bop Pop Hip

Op Bop Pop Hip la narrazione del nostro tempo, che si rappresenta al Teatro delle Muse, vorrebbe essere uno spettacolo di fiera polemica contro alcune delle magagne, grandi e piccole, dell'epoca attuale: dal capitalismo alla tossicomania, dallo spirito aggressivo dei determinati popoli e gozzoni all'industria della cultura, dai miti del pubblico con i loro occhi che hanno fatto a non vedere il pianto in esclusiva e ad abbandonarlo, invece, all'occhio di un pubblico che non ha ancora imparato nell'applauso eccitato e nella richiesta dei bis.

ag. sa.

# Rai V controcanale

I perchè di TV-7

L'attesa, anche quest'anno, è stata piuttosto lunga, dopo le cosiddette vacanze estive. Ma finalmente, ieri sera, annunciata dalla sua sigla ormai tanto familiare al nostro orecchio, TV-7 è tornata all'appuntamento settimanale. E non ha deluso. Al contrario: come prima impressione diremmo che questa nuova serie curata da Brandi Giordani può contenere un salto di qualità rispetto al passato, che pure, i telespettatori se lo ricordano, era di tutto rispetto. Negli scorsi anni, TV-7 aveva raggiunto uno standard (e noi lo serviranno più volte) che costituiva una garanzia e lo collocava al primo posto tra le rubriche televisive, spesso, tuttavia, in questo stesso standard si nascondeva il pericolo della routine.

Ora ieri sera ci è parso che, finalmente, esistesse la promessa di andare avanti. Ci hanno colpito, soprattutto, la scelta degli argomenti (la necessità degli argomenti, contemperate) e il modo di affrontarli. A cominciare dal primo servizio sull'alluvione, nel quale non si è battuta la strada della cronaca (che, certo, sarebbe stata la più agevole), ma quella della «missione degli angeli» (che è la preferita, sempre, da chi cerca un abito), ma si è tentato di risalire ai perchè — chiaramente ed esplicitamente, fin dal titolo. Un modo, impegnato e civile, dunque, di affrontare la sciagura; un modo di guardare, insomma, che non è anche, perché, come ha giustamente detto Zorzi, autore del servizio, sull'alluvione la gente oggi si pone, con forza drammatica, molti, tanti perché. Alcuni di questi perché Zorzi, ieri sera, li ha girati a geologi, meteorologi, responsabili di servizi della vita nazionale direttamente interessati: e così abbiamo potuto cominciare a guardare in faccia la realtà. Abbiamo avuto conferma del fatto che sciagure come quella che in questi giorni si è abbattuta sull'Italia possono essere previste; che esiste il modo per diminuirle drasticamente; se non per annullarle, le conseguenze che esistono cause precise (leggi non applicate, mancanza di leggi, cattiva utilizzazione delle forze intellettuali, imprevidenza e incuria) che

non si chiamano affatto «naturale» o «destino». Certo, si è trattato ancora di alcune prime risposte ad alcuni urgenti perchè: sarebbe stato possibile andare più a fondo e indagare, ad esempio, tra tutte le proposte di legge che giacciono da anni in Parlamento, insabbiato dalle varie maggioranze governative. Ma è già importante aver dimostrato che sulla sciagura si può ragionare, oltre che piangere.

Interessanti sono stati anche gli altri tre servizi: su quel lo sui mercenari del Congo, su quello sui seminaristi, che, soprattutto, quello sul responsabile della strage di Cefalonia, di Gloria, Volce e Ricci. Ecco, questa è stata l'ultima risposta che ci ha fatto pensare al salto di qualità: la rivelazione che Martin Borman, il mandante della strage di Cefalonia, infatti, costituisce un vero e proprio «colpa» giornalistica di evidente valore morale e politico. Sono esattamente i risultati di questo genere che TV-7 deve proporsi con la sua iniziativa autonoma: mettendo a nudo le direttrici dell'indagine di attualità e della scoperta autonoma di fatti, personaggi, fenomeni, essa può davvero tornare molto.

A tutto questo (e a questo) è un discorso sul quale potremmo tornare) si compie anche un deciso passo in avanti nel linguaggio, nel modo di raccontare: un passo avanti che proprio la scelta dei temi e il modo in cui li si affronta postulano ineluttabilmente. In questa senso, non possiamo non andare che, per esempio, il pezzo sui mercenari avrebbe potuto essere assai più mordente se si fosse utilizzato un miglior materiale filmato (sulle atrocità dei mercenari e non sulle violenze dell'esercito regolare complesso) e lo si fosse montato meglio: che il servizio sui seminaristi avrebbe detto di più, con il montaggio, fosse stato sottolineato il di stacco tra l'ambiente del seminario e quello della scuola; che il servizio su Cefalonia avrebbe acquistato in efficacia se all'interista, opato in modo così cinico non avesse fatto da schermo un doppiaggio radicalmente sbagliato.

g. c.

## programmi

TELEVISIONE 1°

17.30 TELEGIORNALE del pomeriggio  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: «La natura ci insegna»; «Punto interrogativo» con Pippo Baudo e Enzo Solbi  
18.45 CONCERTO INFONICO diretto da Franco Caracciolo  
19.20 LA POSTA DEL MATTINO  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tifetti - Cronache italiane - La giornata parlamentare Arcobaleno - Previsioni del tempo  
20.30 TELEGIORNALE della sera - Canale 5  
21.00 PUNTA ROSSA (film). Con Gregory Peck, Van Van Tan, Maurice Delahaye, ecc. Regia di Robert Parrish  
22.30 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio  
23.00 TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2°

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la zona di Torino  
21.00 TELEGIORNALE INTERMEZZO  
21.15 I SEGRETI DELLA MUSICA con Leonard Bernstein e l'Orchestra Filarmonica di New York  
22.20 SPRINT - Settimanale sportivo a cura di M. Barenson

## RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese, 7.20: Almanacco, 8.30: Il nostro buon giorno, 9.35: Vetrina del festival della canzone napoletana, 9.45: Motivi da memorizzare, 9.50: Fogli d'album, 9.55: Divertimento per orchestra, 10.15: Canzoni alla moda, 10.35: Gli anni della vita, 10.55: Avvolgita operistica, 11.30: Canzoni da memoria, 11.55: Canzoni, 12.15: I collezionisti, 11.30: Jazz tradizionale, 11.45: Canzoni alla moda, 12.05: Gli anni della vita, 12.20: Avvolgita operistica, 12.40: Canzoni da memoria, 12.55: Canzoni, 13.15: Canzoni, 13.30: Canzoni, 13.45: Canzoni, 13.55: Canzoni, 14.15: Canzoni, 14.30: Canzoni, 14.45: Canzoni, 14.55: Canzoni, 15.15: Canzoni, 15.30: Canzoni, 15.45: Canzoni, 15.55: Canzoni, 16.15: Canzoni, 16.30: Canzoni, 16.45: Canzoni, 16.55: Canzoni, 17.15: Canzoni, 17.30: Canzoni, 17.45: Canzoni, 17.55: Canzoni, 18.15: Canzoni, 18.30: Canzoni, 18.45: Canzoni, 18.55: Canzoni, 19.15: Canzoni, 19.30: Canzoni, 19.45: Canzoni, 19.55: Canzoni, 20.15: Canzoni, 20.30: Canzoni, 20.45: Canzoni, 20.55: Canzoni, 21.15: Canzoni, 21.30: Canzoni, 21.45: Canzoni, 21.55: Canzoni, 22.15: Canzoni, 22.30: Canzoni, 22.45: Canzoni, 22.55: Canzoni, 23.15: Canzoni, 23.30: Canzoni, 23.45: Canzoni, 23.55: Canzoni, 24.15: Canzoni, 24.30: Canzoni, 24.45: Canzoni, 24.55: Canzoni, 25.15: Canzoni, 25.30: Canzoni, 25.45: Canzoni, 25.55: Canzoni, 26.15: Canzoni, 26.30: Canzoni, 26.45: Canzoni, 26.55: Canzoni, 27.15: Canzoni, 27.30: Canzoni, 27.45: Canzoni, 27.55: Canzoni, 28.15: Canzoni, 28.30: Canzoni, 28.45: Canzoni, 28.55: Canzoni, 29.15: Canzoni, 29.30: Canzoni, 29.45: Canzoni, 29.55: Canzoni, 30.15: Canzoni, 30.30: Canzoni, 30.45: Canzoni, 30.55: Canzoni, 31.15: Canzoni, 31.30: Canzoni, 31.45: Canzoni, 31.55: Canzoni, 32.15: Canzoni, 32.30: Canzoni, 32.45: Canzoni, 32.55: Canzoni, 33.15: Canzoni, 33.30: Canzoni, 33.45: Canzoni, 33.55: Canzoni, 34.15: Canzoni, 34.30: Canzoni, 34.45: Canzoni, 34.55: Canzoni, 35.15: Canzoni, 35.30: Canzoni, 35.45: Canzoni, 35.55: Canzoni, 36.15: Canzoni, 36.30: Canzoni, 36.45: Canzoni, 36.55: Canzoni, 37.15: Canzoni, 37.30: Canzoni, 37.45: Canzoni, 37.55: Canzoni, 38.15: Canzoni, 38.30: Canzoni, 38.45: Canzoni, 38.55: Canzoni, 39.15: Canzoni, 39.30: Canzoni, 39.45: Canzoni, 39.55: Canzoni, 40.15: Canzoni, 40.30: Canzoni, 40.45: Canzoni, 40.55: Canzoni, 41.15: Canzoni, 41.30: Canzoni, 41.45: Canzoni, 41.55: Canzoni, 42.15: Canzoni, 42.30: Canzoni, 42.45: Canzoni, 42.55: Canzoni, 43.15: Canzoni, 43.30: Canzoni, 43.45: Canzoni, 43.55: Canzoni, 44.15: Canzoni, 44.30: Canzoni, 44.45: Canzoni, 44.55: Canzoni, 45.15: Canzoni, 45.30: Canzoni, 45.45: Canzoni, 45.55: Canzoni, 46.15: Canzoni, 46.30: Canzoni, 46.45: Canzoni, 46.55: Canzoni, 47.15: Canzoni, 47.30: Canzoni, 47.45: Canzoni, 47.55: Canzoni, 48.15: Canzoni, 48.30: Canzoni, 48.45: Canzoni, 48.55: Canzoni, 49.15: Canzoni, 49.30: Canzoni, 49.45: Canzoni, 49.55: Canzoni, 50.15: Canzoni, 50.30: Canzoni, 50.45: Canzoni, 50.55: Canzoni, 51.15: Canzoni, 51.30: Canzoni, 51.45: Canzoni, 51.55: Canzoni, 52.15: Canzoni, 52.30: Canzoni, 52.45: Canzoni, 52.55: Canzoni, 53.15: Canzoni, 53.30: Canzoni, 53.45: Canzoni, 53.55: Canzoni, 54.15: Canzoni, 54.30: Canzoni, 54.45: Canzoni, 54.55: Canzoni, 55.15: Canzoni, 55.30: Canzoni, 55.45: Canzoni, 55.55: Canzoni, 56.15: Canzoni, 56.30: Canzoni, 56.45: Canzoni, 56.55: Canzoni, 57.15: Canzoni, 57.30: Canzoni, 57.45: Canzoni, 57.55: Canzoni, 58.15: Canzoni, 58.30: Canzoni, 58.45: Canzoni, 58.55: Canzoni, 59.15: Canzoni, 59.30: Canzoni, 59.45: Canzoni, 59.55: Canzoni, 60.15: Canzoni, 60.30: Canzoni, 60.45: Canzoni, 60.55: Canzoni, 61.15: Canzoni, 61.30: Canzoni, 61.45: Canzoni, 61.55: Canzoni, 62.15: Canzoni, 62.30: Canzoni, 62.45: Canzoni, 62.55: Canzoni, 63.15: Canzoni, 63.30: Canzoni, 63.45: Canzoni, 63.55: Canzoni, 64.15: Canzoni, 64.30: Canzoni, 64.45: Canzoni, 64.55: Canzoni, 65.15: Canzoni, 65.30: Canzoni, 65.45: Canzoni, 65.55: Canzoni, 66.15: Canzoni, 66.30: Canzoni, 66.45: Canzoni, 66.55: Canzoni, 67.15: Canzoni, 67.30: Canzoni, 67.45: Canzoni, 67.55: Canzoni, 68.15: Canzoni, 68.30: Canzoni, 68.45: Canzoni, 68.55: Canzoni, 69.15: Canzoni, 69.30: Canzoni, 69.45: Canzoni, 69.55: Canzoni, 70.15: Canzoni, 70.30: Canzoni, 70.45: Canzoni, 70.55: Canzoni, 71.15: Canzoni, 71.30: Canzoni, 71.45: Canzoni, 71.55: Canzoni, 72.15: Canzoni, 72.30: Canzoni, 72.45: Canzoni, 72.55: Canzoni, 73.15: Canzoni, 73.30: Canzoni, 73.45: Canzoni, 73.55: Canzoni, 74.15: Canzoni, 74.30: Canzoni, 74.45: Canzoni, 74.55: Canzoni, 75.15: Canzoni, 75.30: Canzoni, 75.45: Canzoni, 75.55: Canzoni, 76.15: Canzoni, 76.30: Canzoni, 76.45: Canzoni, 76.55: Canzoni, 77.15: Canzoni, 77.30: Canzoni, 77.45: Canzoni, 77.55: Canzoni, 78.15: Canzoni, 78.30: Canzoni, 78.45: Canzoni, 78.55: Canzoni, 79.15: Canzoni, 79.30: Canzoni, 79.45: Canzoni, 79.55: Canzoni, 80.15: Canzoni, 80.30: Canzoni, 80.45: Canzoni, 80.55: Canzoni, 81.15: Canzoni, 81.30: Canzoni, 81.45: Canzoni, 81.55: Canzoni, 82.15: Canzoni, 82.30: Canzoni, 82.45: Canzoni, 82.55: Canzoni, 83.15: Canzoni, 83.30: Canzoni, 83.45: Canzoni, 83.55: Canzoni, 84.15: Canzoni, 84.30: Canzoni, 84.45: Canzoni, 84.55: Canzoni, 85.15: Canzoni, 85.30: Canzoni, 85.45: Canzoni, 85.55: Canzoni, 86.15: Canzoni, 86.30: Canzoni, 86.45: Canzoni, 86.55: Canzoni, 87.15: Canzoni, 87.30: Canzoni, 87.45: Canzoni, 87.55: Canzoni, 88.15: Canzoni, 88.30: Canzoni, 88.45: Canzoni, 88.55: Canzoni, 89.15: Canzoni, 89.30: Canzoni, 89.45: Canzoni, 89.55: Canzoni, 90.15: Canzoni, 90.30: Canzoni, 90.45: Canzoni, 90.55: Canzoni, 91.15: Canzoni, 91.30: Canzoni, 91.45: Canzoni, 91.55: Canzoni, 92.15: Canzoni, 92.30: Canzoni, 92.45: Canzoni, 92.55: Canzoni, 93.15: Canzoni, 93.30: Canzoni, 93.45: Canzoni, 93.55: Canzoni, 94.15: Canzoni, 94.30: Canzoni, 94.45: Canzoni, 94.55: Canzoni, 95.15: Canzoni, 95.30: Canzoni, 95.45: Canzoni, 95.55: Canzoni, 96.15: Canzoni, 96.30: Canzoni, 96.45: Canzoni, 96.55: Canzoni, 97.15: Canzoni, 97.30: Canzoni, 97.45: Canzoni, 97.55: Canzoni, 98.15: Canzoni, 98.30: Canzoni, 98.45: Canzoni, 98.55: Canzoni, 99.15: Canzoni, 99.30: Canzoni, 99.45: Canzoni, 99.55: Canzoni, 100.15: Canzoni, 100.30: Canzoni, 100.45: Canzoni, 100.55: Canzoni, 101.15: Canzoni, 101.30: Canzoni, 101.45: Canzoni, 101.55: Canzoni, 102.15: Canzoni, 102.30: Canzoni, 102.45: Canzoni, 102.55: Canzoni, 103.15: Canzoni, 103.30: Canzoni, 103.45: Canzoni, 103.55: Canzoni, 104.15: Canzoni, 104.30: Canzoni, 104.45: Canzoni, 104.55: Canzoni, 105.15: Canzoni, 105.30: Canzoni, 105.45: Canzoni, 105.55: Canzoni, 106.15: Canzoni, 106.30: Canzoni, 106.45: Canzoni, 106.55: Canzoni, 107.15: Canzoni, 107.30: Canzoni, 107.45: Canzoni, 107.55: Canzoni, 108.15: Canzoni, 108.30: Canzoni, 108.45: Canzoni, 108.55: Canzoni, 109.15: Canzoni, 109.30: Can



Perché sia resa giustizia alle popolazioni vessate dagli speculatori

# Oggi tutta la provincia di Agrigento è

## Agrigento resta

La tragedia nazionale dell'alluvione che ha colpito a morte tante province italiane, forse è stata accolta con un sospiro di sollievo da alcuni mafiosi e democristiani spensierati che — come accade altre volte in passato — chiedono scuse e scusanti, chiudendo la bocca a chi ha fatto il vero lavoro di accertamento delle responsabilità. Sarà bene, immediatamente, strappare costoro dall'incanto. La ferita inferta alla frazione di Agrigento non potrà essere rimarginata con delle scusanti. Tanto più che, a ben guardare, alla radice della tragedia dell'alluvione si scoprono, e neppure con tanta difficoltà, i tratti comuni, i tratti di responsabilità e di irresponsabilità, di scelte sbagliate e volute. In sostanza, l'incapacità ad esercitare quel « buon governo » di cui, oggi, tanto si citano di Agrigento comizi e lavoratori. Lasciamo che i lavoratori agrigentini e veneti possano l'osservare. Certo, il male di Agrigento è di qua-

lità peggiore nelle sue origini, perché è tutto riferibile alla volontà perversa di un settore particolarmente corrotto e incapace della classe dirigente. Ma, è pur sempre un settore della stessa classe dirigente che, per motivi certo meno obiettivi ma con responsabilità altrettanto gravi, ha scelto anche per la Toscana e per il Veneto una politica di totale disinteresse per la salvezza del patrimonio nazionale minacciato da attacchi squalidi di speculatori.

Sia i danni provocati dal maltempo in Toscana e nel Veneto, sia i danni provocati dalla frazione di Agrigento, hanno dunque messo allo scoperto responsabilità sulle quali, a nessuno, è lecito cercare di stendere un velo. Se lo mettano dunque bene in testa i latiti di Agrigento e i loro protettori. Non saranno salvati dall'alluvione. La questa tragedia, semmai, deve essere rafforzata la volontà di fare luce e pulizia, una volta per tutte, perché la terra italiana è politica e

# Agrigento è in sciopero

CGIL e CISL dirigono la lotta per la piena occupazione, i salari e una nuova politica economica - La DC scossa da violenti contrasti - La Torre: liquidare il governo regionale screditato e impotente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. I lavoratori della provincia di Agrigento scenderanno domani in sciopero generale per reclamare giustizia per le vittime della frazione, piena occupazione, salari adeguati e una svolta radicale nelle scelte di politica economica che hanno ridotto la Valle dei Templi alla miseria e alla rovina.

Il fatto che, per la prima volta, dopo il disastro del 19 luglio, per di più in un clima di pre-crisi regionale, e su una piattaforma programmatica molto avanzata, le organizzazioni della CGIL e della CISL, si trovino oggi a fianco, nell'Agrigentino, per condurre la lotta (quella stessa che, già una settimana fa, aveva portato agli scioperi generali di Palermo e di Licata) testimonia in modo eloquente del grado di maturazione cui sono giunti in Sicilia alcuni problemi chiave e del fatto che i nodi vengono al pettine su test politici molto qualificanti in questo caso, lo scandalo della frazione.

g. f. p.

Massiccio sul nuovo partito il ricatto della DC

# Difficoltà nel PSI-PSDI per l'attacco di Piccoli

Ultimi squalidi comizi di Rumor in Calabria — La « Voce Repubblicana » polemizza col vicesegretario della Democrazia Cristiana — Domani si riunisce la Direzione del partito unificato

La flebile risposta dell'Avanti! al clamoroso attacco sferrato contro il PSI-PSDI dal vicesegretario dc, Piccoli — né, per quanto attenti alla lontananza, risultano meno pesanti quelli che l'on. Rumor va scaricando sull'alleato nel suo viaggio in Calabria — ha provocato non poche perplessità all'interno del partito unificato. Ci si domanda fra l'altro dove siano andate a finire le fiere assicurazioni date alla « Costituente » sul proposito

del nuovo partito di avvalersi della sua maggioranza per ottenere un maggior « rispetto » da parte della DC. A nessuno è sfuggito infatti il senso della polemica di Piccoli e di quella di Rumor (nei suoi discorsi calabresi costui non ha mancato di inserire accenti sprezzanti nei confronti del PSI-PSDI); e, se, i dirigenti dorotei dicono a chiare lettere che la DC non tiene in conto alcuno le velleità del partito unificato, e che intende servirsi dell'argomento della cosiddetta « mancanza di alternative » al centro-sinistra, incanagliti, mentre si sbandano dal PSI-PSDI e dal PRI, per tenere gli alleati ancor più sottoposti al proprio giogo.

Debole, del resto, è apparsa anche la reazione della Voce repubblicana, che si limita a sottolineare il « risentito » di Piccoli, mentre tutti sanno che le tesi del deputato trentino esprimono fedelmente una precisa impostazione politica della DC, e non sono affatto una invenzione personale. Nel suo corsivo, il giornale del PRI, nonostante tutte le provocazioni e le speculazioni tentate in questi ultimi tempi, seguita a mantenere tra quelle popolazioni.

di carattere organizzativo (direzione dell'Avanti!, cartelle parlamentari, commissioni di lavoro, ecc.). In merito, uno dei vicesegretari, l'on. Cariglia, ha dichiarato ieri che per l'organo di stampa del partito non è stato ancora definito l'assetto particolare, e che le decisioni di designazione di un esecutivo alla presidenza del gruppo della Camera e un ex-sociale-democratico alla presidenza del gruppo del Senato prescindono « da qualsiasi personalizzazione ». La scelta delle persone sarebbe cioè affidata ai gruppi, in realtà, incaricati di studiare la politica di

Frattanto l'on. Rumor ha concluso il suo clientelistico giro in Calabria con una serie di squalidi e impudenti discorsi anticomunisti a Rossano, Torre Melissa e in altre località: a riprova della profonda preoccupazione della DC per la grande forza e il grande prestigio che il PCI, nonostante tutte le provocazioni e le speculazioni tentate in questi ultimi tempi, seguita a mantenere tra quelle popolazioni.

m. gh.

## Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi ospite del PCI

BELGRADO, 7. Una delegazione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi partirà mercoledì 9 novembre per l'Italia. La delegazione, che visiterà l'Italia su invito del PCI e guidata da Veljko Vlahovic membro della presidenza del Comitato Centrale della Lega comunista.

## Rinvio il convegno delle consigliere del PCI

Il Convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste, sessione dedicata al Centro Italia, già convocato a Firenze nei giorni 19 e 20 novembre 1966, vista la drammatica situazione creata a Firenze dopo lo straripamento dell'Arno, è stato rinviato. La data ed il luogo della nuova convocazione verranno comunicati al più presto.

## Rallentato incremento del carovita

L'incremento dei prezzi nei primi nove mesi dell'anno risulta rallentato rispetto al mese scorso, essendo aumentato del 2% il confronto allo stesso periodo del 1965. In settembre, c'è stata una diminuzione dello 0,3% rispetto ad agosto, e un aumento dello 0,5% rispetto al settembre dell'anno passato.

## Ricevimento a Villa Abamelek per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Il ricevimento offerto dall'ambasciatore dell'URSS Rykov alla Villa Abamelek in occasione del 47° anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre e della nascita dello Stato sovietico, ha richiamato ieri sera una grande folla di personalità del mondo politico, diplomatico, culturale della capitale. Erano presenti fra gli altri il ministro dell'Interno sovietico Avramov, e il sottosegretario agli Esteri, on. Lupis per il governo, l'ambasciatore Corrias, capo del Cerimoniale del Quirinale, la rappresentanza della Presidenza della Repubblica.

Il PCI era rappresentato dal segretario generale compagno Luigi Longo e dai consiglieri Palletta e Napolitano della Direzione. Numerosissimi i rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura, tra i quali Renato Guttuso, Carlo Levi e Giulio Pontecorvo; al completo il corpo diplomatico.

## I TV PRIMI IN QUALITÀ

schermo panoramico gigante 25 POLlici

25 pollici Mod. «2 R» L. 195.000

**MAGNADYNE**

**KENNEDY**

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRONICA

Iniziativa Fiom-Fim accolta dalla Uilm

# Rinviate di una settimana le lotte dei metallurgici

Decisioni simili assunte dai sindacati degli Enti locali, delle guardie di sanità e degli odontotecnici — Le trattative dei chimici e dei portuali

La Fiom e la Fim Cisl hanno deciso il rinvio di una settimana del programma di lotte che avrebbero dovuto impegnare da ieri un milione e 200 mila metallurgici, a causa della grave situazione determinata nel Paese. Analoghe iniziative sono state assunte anche dai sindacati di altre categorie. Fiom e Fim Cisl, hanno così annunciato il loro passo: « La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda giustificata emozione suscitata nei lavoratori e in tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera immediata di solidarietà verso le popolazioni colpite con la partecipazione dei lavoratori, hanno indotto le segreterie della Fiom e della Fim Cisl a decidere il rinvio degli scioperi previsti per questa settimana, con l'obiettivo di permettere ai lavoratori di dedicare tutta la loro energia a soccorrere le popolazioni colpite e a lavorare per la ricostruzione del paese ».

Pertanto il nuovo programma di lotta dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 19 al 29, sarà attuato uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero articolati nella settimana successiva. Si avrà uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero articolati nella settimana successiva. La Fim Cisl, ha deciso di non rinvio degli scioperi previsti per questa settimana, con l'obiettivo di permettere ai lavoratori di dedicare tutta la loro energia a soccorrere le popolazioni colpite e a lavorare per la ricostruzione del paese ».

La Fiom aderirà solo alla prima settimana di sciopero e « solo » per le aziende private. La Uilm ha poi voluto approfittare della divisione con Fiom e Cisl, con le decisioni del suo Comitato centrale, conclusi a Brescia, in un comunicato, infatti, tende a non essere colpite a sottoscrivere il dovere di destinarsi al soccorso delle

## E' morto il compagno sen. Vincenzo Milillo del PSIUP

E' morto ieri, nella sua abitazione, stroncato da un attacco cardiaco il compagno senatore Vincenzo Milillo del PSIUP. I funerali avranno luogo domani, alle ore 11, con partenza dalla casa dello scomparso, in via Cristoforo Colombo 185.

Il compagno Milillo era nato nel 1904 a San Nicandro di Bari. Prima di laurearsi in legge partecipò alle agitazioni del movimento studentesco antifascista; per la sua tenace attività fu costantemente sorvegliato dalla polizia fascista fin dal 1930. Nel 1933 fu denunciato per aver costituito un circolo socialista. Nello stesso anno s'impegnò totalmente nella riorganizzazione del PSI in Basilicata e il 23 aprile 1945 venne eletto segretario della federazione del PSI di Matera.

Nel 1948 fu eletto per la prima volta senatore del Parlamento di Roma. Nel 1950, a scrutinio di Roma, venne rieletto nel 1953 e nel 1963 in quella di Pescara. Nel gennaio del 1961, per continuare la sua battaglia per il socialismo usci dal PSI e partecipò alla fondazione del PSIUP. Attualmente era membro del comitato direttivo del gruppo parlamentare del suo partito e della commissione agricoltura del Senato.

Il compagno sen. Umberto Terracini ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia dello scomparso: « Deploro improvvisa morte di un uomo di grande valore politico e umano, anche a nome del gruppo senatori comunisti, commosso e commovente, inchiodando alla memoria di un uomo integro, combattivo, tutto dedicato al servizio delle masse lavoratrici e della nazione democraticamente sorta ». Numerose personalità, fra le quali il presidente del Senato, Cesare Merzagora, hanno espresso ai familiari del sen. Vincenzo Milillo il loro condoglio.

Il posto lasciato vuoto a Palazzo Madama dalla morte del compagno Milillo, sarà occupato da Giuseppe Borrelli, primo dei non eletti della lista presentata nel 1963 nella circoscrizione di Pescara. Giuseppe Borrelli, che non aderì al PSIUP, farà parte del gruppo « socialista-unitario ».

L'Unità ricordando la tenace partecipazione del compagno Milillo alle lotte per la democrazia e il socialismo, esprime il suo profondo cordoglio ai familiari dello scomparso.

## Rinviato al 17 il seminario sul « Carattere antifascista della rivoluzione italiana »

La Sezione Lavoro Ideologico del C.C. comunica che — data la necessità che tutte le energie del Partito siano rivolte all'opera di solidarietà verso le regioni alluvionate, e date le difficoltà delle comunicazioni — il seminario sul « Carattere antifascista della Rivoluzione italiana », che avrebbe dovuto iniziare il 9 novembre presso l'Istituto di studi comunisti della Fratellanza (Roma), è rinviato al giorno 17 novembre, presso la stessa sede.

## Tesseramento

# POSITIVO BILANCIO DELLE «GIORNATE»

Dove il maltempo non ha ostacolato la campagna si sono ottenuti risultati migliori che nel 1965 — 30.000 ritesserati in Piemonte — Molte sezioni al 100 per cento

Nelle giornate di domenica e di ieri il partito ha organizzato migliaia di manifestazioni dedicate all'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nelle zone meno colpite dal maltempo. Queste manifestazioni hanno costituito il momento culminante delle « giornate » del tesseramento e del proselitismo che con grande slancio sono state condotte in tutto il paese, spesso laddove si trattava di sfidare l'avversità del tempo. Solo nei prossimi giorni sarà possibile trarre un bilancio d'insieme di questa prima, fruttuosa fase della campagna per il rafforzamento del partito e della FGCI, la quale — dove ha potuto svolgersi — ha raggiunto risultati nettamente migliori dell'anno passato.

Nel fornire alcune notizie parziali, dobbiamo notare che, come si riferisce, sono ai giorni scorsi e quindi sicuramente superate dalla realtà.

**Piemonte:** il Comitato regionale ha comunicato che i compagni ritesserati sono 30.000 (contro i 20.000 alla stessa data del 1965) mentre i nuovi iscritti assommano ad oltre 1.200. Fanno spicco i risultati di Torino (14.521 iscritti e 861 recitati) e Biella (che ha superato il 60 per cento ed ha fatto 150 nuovi compagni). A Novara i nuovi iscritti sono 100, a Verbania 85.

**Milano:** i rinnovi sono oltre 26.000 e i recitati oltre 900.

**Reggio Emilia:** superati i 20.000 ritesserati, i nuovi iscritti sono 513 mentre la FGCI ha raggiunto il 40 per cento.

**Modena:** tessere rinnovato al partito 15 mila, alla FGCI 3.000; i recitati più di 300.

**Roma:** i ritesserati sono 10.000, le nuove adesioni 500.

Si accresce il numero delle organizzazioni di base che hanno già raggiunto o superato gli iscritti del 1965. Ne riferiamo un altro elenco, sulla base delle segnalazioni pervenute alla Direzione o personalmente al compagno Longo.

**Sezioni di S. Lucido e Pedace (Cosenza), Castelfili di Apricale (Imperia), Orgosolo (Nuoro)** che segnalano ben 88 nuovi iscritti. **Monte Mario, Cosentino, Palombu S. Bina (Roma):** queste sezioni hanno fatto rispettivamente 21, 20 e 20 recitati. **San Lucido (Roma), sezione « Delta » di Novi Ligure (Cuneo), Cosentino, Cosentino, Lazzate (Milano), Bibione (Venezia), Montesavito (Ancona)** con 10 recitati. **Cooperativa fonditori (Modena).**

Dal canto suo la federazione di Reggio Emilia ha comunicato il superamento del 100 per cento da parte delle seguenti sezioni: Montalto con 6 recitati, Bazzano, Liano, Cooperativa muratori di Correggio, formiche di Fossato e la cellula delle ferrovie statali.

In provincia di Padova: le sezioni di Rubano, S. Pietro in Gu, Cernigoi delle Officine meccaniche Zerbetto e le cellule delle aziende « Locatelli » e « Malzano ».

Hanno pure superato gli iscritti le cellule genovesi « Mariotti » (Porto) e dei ferrovieri di Rivauro.

Nel mese di giugno

# Oltre 12.000 detenuti liberati con l'amnistia

I dati dell'ISTAT - Dopo il provvedimento di clemenza si trovavano in carcere 27.856 uomini e 2.824 donne

## Facilitazioni per il pagamento dei contributi previdenziali

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha impartito istruzioni agli enti di previdenza sociale perché, nelle zone e per le aziende più colpite dall'alluvione, accordino agli interessati opportune facilitazioni nel pagamento dei contributi previdenziali.

## Rinviata al 16-17 la riunione della Sezione culturale

La riunione della Sezione culturale nazionale del PCI, che avrebbe dovuto svolgersi a Roma il 9-10 pp., è stata rinviata al 16-17.

## Le cariche dirigenti nelle ACLI

Si sono appresi ieri i risultati per l'elezione del nuovo consiglio nazionale delle ACLI, votato al termine del congresso. La composizione del massimo organo dirigente appare sostanzialmente immutata. In testa risultano, nell'ordine: Labor, Vittorio Colombo, Carboni, Borsani, Pozzar, Storchi, Baroni, Brenna, Gabaglio, Borroni, Batté, Pazzini, Anelli, Isgrò, Gasparro, Morezzi, Mazzucchi, Russo, Antonioni, Ghedardi, Rosati. Per le donne, ereditate a far parte del Consiglio dopo la soppressione dell'organizzazione separata, sono in testa Fortunato, Barilli e Buz.

In rappresentanza delle varie Regioni, sono entrati nel Consiglio: Sabatini, Bresciano, Cennini, Pavan, Cozzani, Viale, Fontana, Buzzi, Marconi, Foschi, Bertucci, Pace, Liguori, Leo netti, Dimona, Montessoro, Cavallo, Zoppi, De Meola e Garzaro.

## Rinvio esami di abilitazione

Sono stati rinviati al 24 e 25 novembre gli esami per l'abilitazione al insegnamento di lingua e letteratura inglese (già fissati per i giorni 11 e 12 delle sedi di Bari, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Roma, Torino, al 21 e 22 novembre) per esami di teoria e costruzione della nave (già fissati per l'11 e 12 pure a Livorno).

Tali disposizioni fanno seguito a quanto disposto nei giorni scorsi dal ministero dell'Interno, circa lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di lingua e letteratura francese (già fissati per il 23 e 24 novembre) di astronomia e navigazione e di attrezzatura e manovra (rinviati ai giorni 17 e 18 corrente).

Venerdì a Roma

# Convegno Italia-URSS sulla sanità pubblica

Sei relazioni e sei tavole rotonde - Parteciperanno ai lavori il vice-ministro sovietico Serenko e il ministro Mariotti

Venerdì prossimo, alle ore 9, nella sede dell'Istituto sanatorio Forlanini, in piazza Forlanini, a Roma, avrà inizio il convegno italo-sovietico sulla organizzazione sanitaria. Il convegno è stato promosso dall'Associazione Italia-URSS, dalla Società italiana di igiene, dall'Associazione nazionale per l'igiene e la sanità pubblica.

La delegazione sovietica, composta di 20 specialisti, sarà presieduta dal vice ministro della Sanità dell'URSS, professor Alexandr Serenko, il quale terrà la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « Principi ed organizzazione della sanità pubblica ». Sullo stesso tema, per parte italiana, terrà una relazione il ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti.

Il convegno proseguirà sabato e domenica e si articolerà in tre relazioni sovietiche ed altrettante italiane e in sei tavole rotonde. Si sono finora iscritti al convegno alcune centinaia di medici e di specialisti dell'organizzazione sanitaria.

AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Trattamento medico per la cura delle « cause » di infertilità, impotenza sessuale di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, ipertensione, diabete, iperparatiroidismo). Visite preambulatorie dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve al numero di telefono 471.110 (aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1965).

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante ambulatoriale senza anestesia delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, eczemi, ulcere varicose. VENERE, PELLE, INFESTAZIONI SESSUALI.

VIA COLA DI RIENZO N. 152 (Aut. Min. San. N. 77/22318 del 29 maggio 1959)

## noh LEGGETE donne



**Clamorosa dimostrazione in difesa delle vacche sacre**

# VIOLENTI INCIDENTI A NUOVA DELHI



NUOVA DELHI. — Un cordone di poliziotti fronteggia una folla di dimostranti durante la manifestazione di ieri. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

**Almeno 7 morti e centinaia di feriti — La polizia spara sulla folla — Il presidente del «Partito del Congresso» si salva fuggendo dalla sua abitazione**

**Al congresso di Tokyo**

## Il cancro non è incurabile

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 7. — Reduce dal congresso internazionale svoltosi a Tokyo dal 23 al 29 ottobre, il prof. Carlo Sirtori, esimio oncologo e direttore della Fondazione Carlo Erba, ha illustrato allo stampa le nuove direttive, scaturite dall'assise giapponese nella lotta contro il cancro. La terribile malattia, di cui tuttavia si afferma che nessun caso è realmente incurabile se controllato nei suoi primi stadi, è stata affrontata nei suoi cinque aspetti: causa e meccanismo del tumore, diagnosi, terapia e assistenza. E' stato anzitutto accertato che almeno per il 20 per cento i tumori nascono con l'individuo, ed ecco la necessità di cure prenatali, sulla gestante, capaci di rendere non ineluttabile l'insorgere e la crescita del mole. Si è riscontrato che otto diversi tipi di tumore accompagnano, peraltro, i bambini, e che non di rado tali tumori sono presenti nei soggetti tormentati da difetti fisici o mentali. In questo campo il congresso di Tokyo ha veramente aperto un capitolo nuovo nello studio del fenomeno. Altra affermazione pressoché assoluta fatta a Tokyo è che causa del tumore è un vero e proprio virus, il quale non necessariamente seguirà poi il processo cancerogeno in tutte le sue fasi: ne è stato l'esempio, la medicina è pertanto tutta in funzione di neutralizzarlo. Sotto accusa, oltre al fumo, sono ora le carni bruciate, il fumo locale, la dieta ricca in proteine, il tutto ciò che viene dato a diretto contatto con la fiamma viva che forma, attorno al cibo, gli acciuffi di benzopirene. Anche il fumo può determinare il cancro: è questa è un'altra novità del congresso — possono agevolmente attivarsi le mutazioni cancerogene le mutazioni intestinali. Si consiglia perciò un più frequente uso di lassativi e purghe, meglio se di antica ricetta. Si combatte il cancro con la vitamina A, presente in moltissime verdure, nel latte e nel burro.

## Salvati dagli elicotteri gli operai isolati dalla frana

BERNA, 7. — 1.300 operai, in buona parte italiani, che erano bloccati da venerdì sul Lucernese, a causa delle abbondanti cadute di neve sulle Alpi svizzere, sono stati trasportati a valle questa mattina. Ben 22 voli sono stati necessari da parte degli elicotteri impegnati nell'azione di salvataggio. Un altro gruppo di 60 operai italiani isolato dalla neve si è messo in salvo (con valigie e effetti personali) durante la notte scorsa, con una solenne marcia in mezzo all'acqua attraverso la galleria idroelettrica del Robie, lunga otto chilometri. Rimangono isolati dalla neve alcuni villaggi e cantieri in varie regioni alpine. Ma la loro situazione non desta preoccupazione.

## Mezzo miliardo di diamanti rubati a New Orleans

NEW ORLEANS, 7. — Una banda di ladri ha svuotato dei diamanti più preziosi la cassaforte della ditta «Coleman E. Adler and Sons, Incorporated», nella Canal Street di New Orleans, portando a termine il furto più clamoroso della storia di questa città. Non si conosce esattamente il valore dei diamanti rubati, ma si parla del fattaccio come del «furto di un milione di dollari» (625 milioni di lire). La polizia ha detto che il furto è avvenuto tra le ore 3 di lunedì: i ladri hanno forato il cassaforte, hanno svuotato la cassaforte con la fiamma ossidrica e sono fuggiti dal retrobottega.

**Il giudice istruttore di Sassari annulla i mandati di cattura**

# Prosciolti gli imputati della rapina di Alghero

SASSARI, 7. — Il giudice istruttore di Sassari, dr. Luigi Masala, ha prosciolto da ogni accusa il siciliano Paolo Vadala (35 anni) che era stato accusato dagli agenti della Squadra mobile di Sassari come principale responsabile della rapina perpetrata contro il night club «La Sesta» di Alghero nell'agosto dello scorso anno. Insieme al Vadala sono stati posti in libertà Giacomo Antonin Cubeddu (25 anni), Vito Salari (21 anni) e Pietro Chessa (26 anni).

L'arresto dei quattro aveva lasciato molto perplessità; soprattutto la partecipazione di tre sardi al colpo non convinceva. I rapinatori infatti avevano detto che i banditi non avevano accento sardo (si pensò a corsi, o a specialisti venuti dal continente, magari da Milano). Queste perplessità furono allora giustificate sferzando da parte della polizia locale, ben convinta di aver messo le mani sui colpevoli. Ma gli elementi forniti dagli inquirenti a detta dello stesso magistrato che ora ha assolto da ogni accusa gli imputati, erano talmente insufficienti da non permettere non solo di prolungare la detenzione del Vadala, ma anche di imbastire un processo.

Il Cubeddu invece rimane in carcere, a Cagliari, ma per un altro reato. Sul Salari e sul Chessa pendevano due mandati di cattura. Il secondo si era dato alla latitanza, e ora potrà ritornare a casa (ha potuto, tra l'altro, fornire un solido alibi) e il primo si trova emigrato in Germania.

Un'altra volta aveva anche Paolo Vadala. La notte del colpo aveva infatti partecipato a una gara di ballo nel night messinese Irera Mare. La fotografia della gara di ballo, in cui appariva lo stesso Vadala, era stata pubblicata il giorno dopo dalla Gazzetta del Sud.

La rapina alla Sesta, come si ricorderà, fu una delle più organizzate degli ultimi tempi: quando i banditi entrarono, imposero — armi in pugno — la gente continuasse a danzare. Mentre alcuni tenevano a bada i presenti, gli altri spogliavano le vittime di portafogli e gioielli. Da fuori tutto sembrava tranquillo. Alcuni clienti entrarono nel bel mezzo della rapina: furono fatti accomodare e, quindi, danzare anch'essi. E' accertatamente ripuliti, come tutti gli altri.

**Ritrovato dai CC nel Nuorese**

# Rilasciato il possidente sequestrato dai banditi

NUORO, 7. — Ha vagato due giorni e due notti, prima di essere rilasciato dai banditi, il giovane possidente di Calangianus Paolo Maresca, rapito nella notte di domenica 16 ottobre nella sua tenuta a Vacceddu, Stancu e affamato, è stato rintracciato prima dell'alba da una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione tra Siniscola e Lula. Dei rapitori nessuna traccia: sebbene abbiano un uomo ferito, dopo lo scontro a fuoco dell'altra sera, devono essere riusciti ad allontanarsi dalla zona in cui erano ricercati.

Sabato, visto che i carabinieri avevano chiuso ogni possibilità di uscire con il prigioniero dalla montagna su cui si trovavano, i banditi avevano rinunciato a chiedere nuovamente la taglia, che nel frattempo era stata mandata loro dalla famiglia per il tramite del sig. Mandras, che però non era riuscito a forzare il blocco dei militari. I venti milioni saranno quindi restituiti ai Maresca, non appena i carabinieri avranno finito di interrogare il Mandras.

# Sarà la jugoslava Niki la nuova Miss Mondo?



LONDRA, 7. — La bella Niki Marinkovic, di 19 anni, ultima Miss Jugoslavia, è giunta ieri sera a Londra per partecipare al concorso per il titolo di Miss Mondo. Niki Marinkovic, che nella foto è seduta su una transenna dell'aeroporto londinese, è figlia di un pescatore che vive a Dubrovnik.

# Inchiesta a Caltagirone sulla Casa della fanciulla

CATANIA, 7. — Inchiesta a Caltagirone sulla conduzione della Casa della fanciulla, gestita dalla signorina Ali e sovvenzionata con fondi della Regione siciliana, di cui il ministero degli Interni e di altri Enti. Le condizioni interne sarebbero di penuria e sporcizia. L'inchiesta è stata promossa da un ispettore didattico, il dott. Parrino, che ha fatto una precisa segnalazione al Patronato scolastico. Il Patronato ha incaricato l'avv. Gino Reale di svolgere accertamenti, accertamenti conclusi con una relazione che è stata presentata alla Magistratura.

La procura della Repubblica di Caltagirone ha anche chiesto i bilanci della casa: perché, infatti, mentre i conti butti venivano erogati sulla base di 138 bambine ospitate, ne sono state trovate soltanto 80. La casa ha altre entrate, cioè i proventi dei lavori di cucito e maglia che sono fatti eseguire alle ragazze.

# Salva dal fuoco tre figli muore con altri tre

La tragedia nel cuore della notte - Otto complessivamente le vittime dell'incendio, sviluppatosi in un quartiere popolare

**Nostro servizio**

BALTIMORA, 7. — Ha salvato tre figli dall'incendio, poi è perita nel tentativo di salvare gli altri tre. La sciagura è accaduta in un'abitazione di tre piani a Baltimora. La disgraziata madre, Margaret Ballard, aveva 38 anni. Baltimora è una città moderna, con viadotti e giardini che dividono casa da casa; e ogni casa ha il suo giardino. Ma questo aspetto, di tipica casa americana di quelle che si vedono nei film, non è comune al quartiere popolare, dove le casette, costruite a due piani, sono ammassate una accanto all'altra, senza un po' d'aria, un po' di sole.

I morti, per questo, non sono soltanto la signora Ballard e i suoi figli: sono otto, complessivamente. E' solo l'intervento dei vigili del fuoco e la abnegazione dei volontari civili hanno consentito che l'orribile strage non assumesse le dimensioni di una catastrofe.

Ma veniamo a casa Ballard, la più colpita. Insieme alla madre sono morti Geraldine, Leon e Anthony, rispettivamente di 9, 4 e 2 anni. Le altre tre figlie sono, un'altra madre, Catherine Parker (22 anni) e i suoi due figli Catherine e Theodore Burley, di 3 anni la prima e 18 mesi il secondo, e la signora Eloise Delay, di 39 anni. L'incendio, improvviso, mosso da cause fin qui ignote, è scoppiato verso le due della notte scorsa. Senza che le fiamme si siano sviluppate in un primo momento al pianterreno dell'abitazione dei Burley e che, risucchiato dalla tromba delle scale, sia divampato ai piani superiori dello stabile silenzioso per il sonno.

I vigili, avvertiti da qualcuno degli abitanti del comprensorio, sono giunti quando ormai l'abitazione ardeva violentemente e le fiamme già si attaccavano a quelle vicine. Una nube nera di fumo avvolgeva il quartiere.

L'orribio comportamento del signor Margaret Ballard è stato riferito da uno degli scampati, ricoverato nel vicino ospedale Franklin con altri abitanti della zona rimasti feriti. Egli ha riferito a un reporter che la donna si sarebbe potuta salvare: ogni volta che usciva dall'abitazione, con in braccio qualcuno dei suoi figliolotti, i vigili la invitavano a desistere dal suo tentativo sostenendo che ormai non c'era nulla da fare. Ma ha continuato, fino all'ultimo.

Più tardi ne hanno ritrovato il corpo: stringeva tra le braccia un altro dei suoi figli, Leon, che stava avvicinandosi alla porta. Forse è stata vinta dal fumo, forse abbattuta da un trave precipitato in fiamme dal soffitto.

Drammatica anche la fine della signora Delay. Con le fiamme che avevano invaso ormai completamente la sua stanza, la donna si è affacciata alla finestra (al terzo piano) e, dopo un attimo di esitazione, si è lasciata cadere nel vuoto. Già si sentiva, in lontananza, l'urlo della sirena dei vigili del fuoco. Forse, di lì a qualche momento, avrebbero potuto stendere un telo sotto la fi

nestra, salvarla; ma Eloise Delay non ha potuto attendere fino a quel minuto. Sarebbe probabilmente morta bruciata. Catherine Parker non ha nemmeno potuto tentare di salvarsi i suoi figli, perché le fiamme le sbarraivano il passo verso la porta. Allora ha steso la figlia omonima e il figlioletto Theodore a terra, e si è coricata su loro sperando, con questo, di correre sufficientemente fino all'arrivo dei soccorsi, e di salvarli. Ma alla fine è valso i soccorsi sono giunti troppo tardi.

Lunga la lotta per isolare l'incendio e, successivamente, per spegnere le fiamme che, mentre la gente gridava il suo orrore e la sua protesta contro l'assurda e pericolosa struttura del quartiere popolare.

A lungo le ambulanze hanno fatto la spola tra il quartiere e l'ospedale Franklin.

Il numero dei feriti non è accertato, al momento in cui trasmettiamo il servizio, ma è essere molto elevato. Almeno si sono ustionati nei tentativi di spegnere le vittime della sciagura; altri sono stati colpiti da ruderi infortunati, non pochi sono caduti dalle scale o sono stati calpestati durante l'affannosa, spasmodica fuga.

**Lawrence Connolly**

**Organizzati dal CGSTC**

## Quattro giorni sulle nevi di Scanno

Il Centro giovanile scambi turistici culturali (Napoli, via Stendhal 14, telefono 320126) ha organizzato per la fine d'anno e i primi di gennaio un soggiorno a Scanno nota località turistica abruzzese. Posta a oltre mille metri di altezza, Scanno è conosciuta per lo stupendo lago alpino, per i caratteristici costumi e tradizioni, per la popolazione continua ad indossare e per la bontà della sua cucina.

Il viaggio va dal 30 dicembre al 2 gennaio 1967 e comprende il programma oltre alla pensione completa, in albergo di seconda categoria.

Il trasporto in pullman turistico, la gita al lago, ecc., anche il cenone e la festa danzante di Capodanno.

La località, benché piccola, raccolta nel suo stupendo paesaggio montano, offre ottima ospitalità ed una buona attrezzatura. Vi sono campi di sci serviti da seggiovie, diverse possibilità di escursioni, campo di bocce, e di tennis.

Anche per l'appassionato della pesca di fiume, vi sono buone possibilità di gettare l'amo con successo.

# Introvabile il cadavere ma c'è l'omicida

Un turista americano scomparso misteriosamente: ora la polizia sa che venne ucciso e anche da chi ma si trova in imbarazzo nel sostenere l'accusa perché non riesce a scoprire il cadavere

## Soldato disertore si finge aggredito

LATINA, 7. — Per impiegnare gli automobilisti di passaggio e farsi trasportare, un militare allontanatosi dal proprio reggimento e diretto al Nord, non ha trovato niente di meglio che iscenare addirittura un'aggressione legandosi le braccia dietro la schiena dopo essersi imballato e gettatosi in una cunetta. Il fatto è accaduto nei pressi di Latina.

Il soldato — sulla cui identità i carabinieri mantengono per il momento un assoluto riserbo — è stato provato l'altra notte dalla polizia nei pressi dello stadio di Latina e accompagnato all'ospedale in quanto si riteneva che avesse bisogno di cure urgenti. E invece stava benissimo. Sottoposto a interrogatorio, ha finito con il confessare che era partito da Matera e che aveva raggiunto Latina con l'autostop.

**Cape Kennedy**

# Riuscito lancio di Lunar Orbiter 2

**Nostro servizio**

WASHINGTON, 7. — Domani alle 13.56 italiane, gli addetti al controllo dell'ultima sonda fotografica lanciata dagli americani verso la Luna, il «Lunar Orbiter 2», effettueranno una manovra di correzione della rotta del veicolo spaziale. Infatti, il secondo «Lunar Orbiter», che è stato lanciato da Cape Kennedy domenica e giungerà a prossimità del satellite naturale della Terra giovedì, sta seguendo una traiettoria che lo porterà in un punto distante circa 4.300 chilometri da quello in cui, secondo i programmi, dovrà immergersi in orbita intorno alla Luna.

Se la manovra di correzione della rotta riuscirà, giovedì prossimo, il «Lunar Orbiter 2» si immetterà, grazie ad altre complesse manovre, in un'orbita fortemente ellittica il cui punto più vicino alla luna sarà di circa 200 chilometri e il più distante di 1850 chilometri. Successivamente, i razzi di manovra della sonda fotografica saranno nuovamente messi in funzione per modificare l'orbita, rendendola perfettamente circolare e avvicinandola ad appena 45 chilometri di distanza dalla superficie lunare. Quindi, a partire dal 18 novembre, il «Lunar Orbiter 2» comincerà a riprendere, sviluppare e trasmettere a terra circa duecento immagini fotografiche di una larga fascia della regione equatoriale.

## Zona misteriosa della Luna fotografata da Luna 12

MOSCA, 7. — Luna 12, la stazione automatica sovietica in orbita ravvicinata lunare, ha eseguito numerose fotografie di un settore della Luna dove è stata osservata dagli astronomi una misteriosa macchia che assorbe le radiazioni ultraviolette, brilla in alcuni punti e sarebbe accanto a una fuoriuscita di gas. Le fotografie potranno forse risolvere il mistero di questa zona e fornire nuovi dati sulla natura del satellite naturale della Terra.

Alcune interessanti affermazioni sull'andamento e sui compiti di Luna 12 sono stati pubblicati dall'organo dei sindacati «Trud», a firma dell'astronomo Pskovskij.

lunare lungo la quale sono situati i punti considerati più favorevoli all'atterraggio della cabina spaziale dei primi esploratori americani del satellite terrestre.

## Domani il lancio di Gemini 12

CAPE KENNEDY, 7. — Mercoledì sera comincerà il via, con a bordo i cosmonauti Lovell e Aldrin, l'ultima delle capsule Gemini, la dodicesima. Lovell ha già volato nel cosmo su Gemini 7. Aldrin è al suo battesimo come pilota spaziale. Sono previsti quattro esperimenti. Verrà infatti eseguita dal cosmonauta, nelle sue varie fasi, l'orbita solare del 12 novembre. Inoltre verrà svolto un esperimento sulla possibilità di orientamento sulla base della gravitazione. Gli altri quattordici momenti del programma (che durerà poco meno di quattro giorni) sono ripetizioni o perfezionamenti di esperimenti già eseguiti.

# in poche righe

**Scoppia il gas**

BARI, 7. — Una bambina di 11 mesi è morta e i genitori sono rimasti gravemente ustionati per lo scoppio del gas uscito da una bombola per uso domestico. La sciagura è accaduta a Bari: lo scoppio è avvenuto quando, nell'ambiente saturo di gas, è stato acceso un fiammifero.

**Avvenali dai funghi**

VIBO VALENTIA, 7. — Cinque persone della stessa famiglia, che aveva mangiato una pietanza a base di funghi, sono state colte da forti dolori addominali. Sono i coniugi Achille Solano e Assunta Bevilacqua, di 33 e 20 anni, Francesco Di Leo, di 18, Armando e Giuseppe Bevilacqua di 57 e 28 anni.

**Guerra agli allucinogeni**

NEW YORK, 7. — Ottantasette persone sono state arrestate nella notte tra sabato e domenica in seguito all'irruzione della polizia in un appartamento di New York. Uomini e donne stavano fumando un misto di marijuana e di una sostanza allucinogena simile alla «LSD».

**Cantieri sgomberati**

GINEVRA, 7. — L'azione di sgombero degli operai bloccati dalla neve nel cantiere idroelettrico del Lucomagno (Grigioni), è cominciata stamane con l'intervento di due elicotteri.

**Terremoto**

TITOGRAD, 7. — Scosse di terremoto, la cui intensità è stata giudicata del 5° grado nella scala Mercalli, si sono avute in Montenegro, con epicentro a 20 chilometri da Titograd. Non si sono stati danni né alle persone né alle cose.

**Zuffe per i night**

NEW YORK, 7. — Il New York Daily News riferisce che alcuni night-club hanno provocato nei giorni scorsi «zuffe tra i clienti per far comprendere ai proprietari che non si vendono i clienti andranno incontro a seri guai».

**Ciclista rapinatore**

FRANCOFORTE, 7. — Un individuo che ama girare in bicicletta ha compiuto oggi una rapina ai danni di una banca di Francoforte correndosi via un botino di 13.000 marchi (due milioni e mezzo di lire).







# IMMAGINI DELL'ITALIA DEVASTATA



## NELLE FOTO

1) LATISANA: l'alluvione ha lasciato duramente il segno. I contadini contano i capi di bestiame uccisi dalla piena. Si vedono anche alcune case danneggiate. - 2) VENEZIA: l'acqua alta ha devastato le gondole, il cui attracco agli ormeggi era troppo basso per l'enorme marea. Il livello raggiunto dalla laguna si può osservare anche dalla totale sommersione del suolo di San Giorgio maggiore, l'isola che si vede sullo sfondo - 3) FIRENZE: di fronte agli Uffizi le acque non si sono ancora completamente ritirate. Si pensa con seria preoccupazione alle opere che erano custodite nei sotterranei e nel piano inferiore della famosa Galleria - 4) FIRENZE: Carcasce ammonticchiate d'automobili verso Porta a Prato. Dal segno sulle case si vede bene a quale impressionante altezza sia giunta l'acqua. Masserizie e suppellettili sono state trascinate in strada dal mare di fango - 5) FIRENZE: com'è ridotto Borgo Ognissanti, la famosa strada dell'antiquariato fiorentino. Si tirano fuori i pezzi di valore, sperando di poterli salvare: ma c'è ben poca speranza; l'acqua, che ha raggiunto il livello di oltre due metri, ha distrutto tutto







a. **NICOLA BABENO**  
a nome del gruppo  
(Taranto)

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_